



Copia

COMUNE DI PIEVE VERGONTE
PROVINCIA DEL VERBANO-CUSIO-OSSOLA
SPORTELLO UNICO ATTIVITA' PRODUTTIVE

**DETERMINAZIONE
SERVIZIO TECNICO
N. 71 DEL 05/04/2023 REG.GEN
N.61 DEL 05/04/2023**

OGGETTO:

APPROVAZIONE DELLA VARIANTE ALL'AUTORIZZAZIONE EX ART. 208 DEL D.Lgs. 152/2006 E ALLA REALIZZAZIONE ED ALL'ESERCIZIO DEL DEPOSITO DENOMINATO "M1" NEL COMUNE DI PIEVE VERGONTE IN CAPO ALLA SOCIETA' ENI REWIND SPA.

L'anno duemilaventitre del mese di aprile del giorno cinque nel proprio ufficio,

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO

Dato atto che il Sindaco, con apposito provvedimento:

- Individuava e nominava i responsabili degli uffici e dei servizi;
- Attribuiva al sottoscritto, ai sensi dell'art. 109, comma 2, del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, la funzione di Responsabile del Servizio come definito dal medesimo D.Lgs. n. 267/2000;

Vista la deliberazione della Giunta Comunale n. 94 del 05.07.2006 con la quale è stato istituito lo Sportello Unico delle Attività Produttive del Comune di Pieve Vergonte dando atto che lo stesso viene individuato nell'ambito della struttura già esistente dell'Ufficio Tecnico Comunale con responsabile del Servizio il sottoscritto Geom. Sergio Salsi;

PREMESSO CHE:

- In data 09.12.2020 con istanza prot. n. 6994 del 09.12.2020 la Società Eni Rewind Spa, con sede in San Donato Milanese (MI) P.zza Boldrini n. 1, richiedeva l'autorizzazione integrata ambientale di cui al D.Lgs. n. 152/2006 parte seconda, titolo III-bis, per l'installazione denominata "Deposito M1" nel Comune di Pieve Vergonte (VB);
- In data 08.03.2021 alle ore 10.00 si è tenuta in modalità di videoconferenza e in modalità sincrona, ai sensi dell'art.208 del D.Lgs 152/06 e s.m.i e dell'art.14 ter della L.241/90 e s.m.i., la prima seduta della Conferenza di Servizi per la valutazione dell'istanza sopra citata, dalla quale è emersa la necessità di acquisire documentazione integrativa;
- con nota pervenuta prot. 2556 del 12.05.2021 la Società Eni Rewind Spa ha trasmesso la documentazione integrativa a seguito delle risultanze della conferenza di Servizi del 08.03.2021 sopra citata;

- in data 07.07.2021 alle ore 10.00 si è tenuta in modalità di videoconferenza e in modalità sincrona, ai sensi dell'art.208 del D.Lgs 152/06 e s.m.i e dell'art.14 ter della L.241/90 e s.m.i., la seconda seduta della Conferenza di Servizi per la valutazione dell'istanza sopra citata e successive integrazioni pervenute, dalla quale si è concordato conseguentemente un ulteriore conferenza al fine di addivenire ad un parere condiviso tra gli Enti coinvolti dal procedimento;
- in data 25.08.2021 alle ore 10.00 si è tenuta in modalità di videoconferenza e in modalità sincrona, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06 e s.m.i e dell'art.14 ter della L.241/90 e s.m.i., la terza seduta della Conferenza di Servizi per la valutazione dell'istanza sopra citata e successive integrazioni pervenute, dalla quale si è concordato conseguentemente un ulteriore conferenza al fine di addivenire ad un parere condiviso;
- in data 16.03.2022 alle ore 09.30 si è tenuta in modalità di videoconferenza e in modalità sincrona, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06 e s.m.i e dell'art.14 ter della L.241/90 e s.m.i., la quarta seduta della Conferenza di Servizi per la valutazione dell'istanza sopra citata e successive integrazioni pervenute, dalla quale si è concordato conseguentemente un ulteriore conferenza al fine di addivenire ad un parere condiviso tra gli Enti coinvolti dal procedimento;
- in data 02.02.2023 alle ore 10.30 si è tenuta in modalità di videoconferenza e in modalità sincrona, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06 e s.m.i e dell'art.14 ter della L.241/90 e s.m.i., la quinta seduta della Conferenza di Servizi per la valutazione dell'istanza sopra citata e successive integrazioni pervenute, dalla quale si è concordato di aggiornare i lavori della Conferenza a data da definirsi da parte del Comune di Pieve Vergonte in esito all'espletamento delle esigenze di rettifica degli atti presupposti alla Variante di PRGC da condurre nell'ambito del procedimento;
- in data 27.03.2023 alle ore 09.30 si è tenuta in videoconferenza e in modalità sincrona, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06 e s.m.i e dell'art.14 ter della L.241/90 e s.m.i., la sesta seduta della Conferenza di Servizi, nella quale sono stati esaustivamente trattati gli argomenti relativi alla documentazione urbanistica geologica idrogeologica e dei vincoli di PRGC e dei piani sovraordinati, prodotta per la variante urbanistica necessaria all'approvazione del POB, ritenendo valida ed esaustiva l'espressione del Consiglio Comunale con Deliberazione n. 27 del 16.12.2023. La Provincia richiamata la nota propria nota prot. n. 4925 del 20.03.2023 di trasmissione PIC e PMC nella stesura definitiva, ha preso atto di quanto espresso da ARPA Piemonte con nota prot. K13_2021_00296 del 24.03.2023 e da ENI REWIND Spa con nota PM/nord/130/2023/P del 24.03.2023, a completamento dei dati delle informazioni riportate nel PIC e nel PMC, richiamando il parere provinciale istruttorio favorevole al rilascio dell'AIA per l'installazione denominata M1 prot. n. 12476 del 22.07.2022, conferma PIC e PMC nella versione definitiva trasmessa, così come integrata con gli elementi forniti da ARPA e ENI REWIND Spa.

In esito a quanto discusso la Conferenza dei Servizi ha espresso parere favorevole al rilascio dell'AIA del deposito denominato M1, subordinandole l'efficacia all'approvazione della variante al POB da parte del MASE.

TUTTO CIO' PREMESSO

Ritenuto che l'istruttoria preordinata all'emanazione del presente atto consenta di attestarne la regolarità e la correttezza ai sensi e per gli effetti dell'art. 147 bis del D.Lgs 267/2000,

Visto il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Visto il D.Lgs. 267/00

DETERMINA

1. Di rilasciare alla Società Eni Rewind Spa, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale relativa all'installazione denominata "Deposito M1";
2. Di dare atto che il PIC e PMC trasmessi dalla Provincia del VCO in data 29/03/2023 Prot. n. 1970 vengono allegati alla presente in quanto parte integrante e sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale relativa all'installazione in oggetto;
3. Di subordinare l'efficacia della presente autorizzazione alla successiva approvazione della Variante al P.O.B. da parte del MASE per specifica competenza;
4. Di attestare la regolarità e correttezza del presente atto ai sensi e per gli effetti di quanto dispone l'art. 147 bis del D. Lgs 267/2000;
5. Di dare atto che contro il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. territorialmente competente entro 60 (sessanta) giorni o ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di 120 (centoventi) giorni, termini decorrenti entrambi dalla piena conoscenza del provvedimento stesso.
6. Di trasmettere il presente atto, tramite PEC, alla Società Eni Rewind Spa nonché agli Enti coinvolti nel procedimento, ovvero Provincia del VCO, ARPA Piemonte Dipartimento del VCO, ASL VCO, Consorzio Rifiuti del VCO, Regione Piemonte e per conoscenza al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica;
7. Di comunicare, in elenco, ai Capigruppo consiliari la presente determinazione contestualmente all'affissione all'albo pretorio ai sensi dell'art. 125 del Decreto Legislativo 18.08.2000 n.267;

Il Responsabile del Servizio
Geom. Sergio Salsi



CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Copia conforme all'originale, è in corso di pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune per 15 giorni consecutivi dal 13 APR 2023 al 28 APR 2023

Pieve Vergonte, lì

13 APR 2023



Il Segretario Comunale

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



PARERE ISTRUTTORIO CONCLUSIVO

IMPIANTO “M1”

**PROGETTO OPERATIVO DI BONIFICA
DEL SITO DI PIEVE VERGONTE (VB)**

SOCIETÀ ENI REWIND S.P.A.

**CATEGORIA IPPC: 5
Sottocategoria 5.5 All. VIII del Titolo III bis
alla parte seconda D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



Indice generale

1. INTRODUZIONE.....	3
1.1 ATTI PRESUPPOSTI.....	3
1.2 ATTI NORMATIVI.....	3
1.3 ATTIVITÀ ISTRUTTORIE.....	6
2. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ.....	8
2.1 RELAZIONE TECNICO-DESCRITTIVA.....	8
2.2 BAT APPLICATE.....	16
3. ATTIVITÀ AUTORIZZATE.....	22
4. PRESCRIZIONI GENERALI.....	23
4.1 CERTIFICAZIONI E ASPETTI GESTIONALI.....	23
4.2 CARTELLONISTICA.....	25
4.3 RECINZIONE PERIMETRALE.....	25
4.4 VIABILITÀ.....	25
4.5 AREE, SERBATOI E MACCHINARI.....	26
4.6 MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA.....	26
4.7 EVENTI INCIDENTALI.....	26
4.8 CAMPIONAMENTO.....	27
4.9 CONSUMI.....	27
4.10 CHIUSURA E DISMISSIONE.....	27
5. PRESCRIZIONI RIFIUTI.....	29
6. PRESCRIZIONI MATRICE ACQUA E SUOLO.....	34
7. PRESCRIZIONI MATRICE ARIA.....	37
8. PRESCRIZIONI RUMORE.....	38
9. PRESCRIZIONI PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO (PMC).....	39
APPENDICE 1 - SCHEMA DI DECOMMISSIONING.....	40

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



1. INTRODUZIONE

1.1 ATTI PRESUPPOSTI

- Vista la D.G.R. Piemonte n. 28-5712 del 23/04/2013 con la quale, nell'ambito della procedura ex art. 12 e 13 della L.R. Piemonte n. 40/1998 e s.m.i. è stata rilasciata l'autorizzazione ex art. 208 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. alla realizzazione e all'esercizio dell'impianto di messa in riserva R13 di rifiuti speciali denominato M1, ubicato nel Comune di Pieve Vergonte (VB), in capo alla Società Syndial S.p.A. ora ENI Rewind S.p.A.;
- visto il Decreto prot. n. 4599/TRI/DI/B del 21/10/2013 con il quale il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha approvato il *"Progetto Operativo di Bonifica del sito di proprietà Syndial"* ricadente nel Sito di Interesse Nazionale di Pieve Vergonte (VB) in relazione a quanto disposto dalla sopracitata DGR n. 28-5712 del 23/04/2013.

1.2 ATTI NORMATIVI

- Visto il D. Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 e s.m.i. *"Norme in materia ambientale"*;
- visto il D. Lgs. 4 Marzo 2014, n. 46 *"Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)"*, che ha modificato l'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. il quale stabilisce le attività svolte dalle installazioni per le quali è necessaria l'Autorizzazione Integrata Ambientale e nella cui fattispecie rientra l'impianto di deposito preliminare e messa in riserva D15/R13 denominato M1;
- visto l'articolo 6 comma 16 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., che prevede che *"l'Autorità Competente nel determinare le condizioni per l'Autorizzazione Integrata Ambientale, fermo restando il rispetto delle norme di qualità ambientale, tiene conto dei seguenti principi generali:"*
- *devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili;*
 - *non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;*
 - *è prevenuta la produzione dei rifiuti, a norma della parte quarta del presente decreto; i rifiuti la cui produzione non è prevenibile sono in ordine di priorità e conformemente alla parte quarta del presente decreto, riutilizzati, riciclati, recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono smaltiti evitando e riducendo ogni loro impatto sull'ambiente*
 - *l'energia deve essere utilizzata in modo efficace;*

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



- devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
- deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato conformemente a quanto previsto all'articolo 29-sexies, comma 9-quinquies."

visto l'articolo 29-sexies, comma 3 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., a norma del quale *"i valori limite di emissione fissati nelle autorizzazioni integrate ambientali non possono comunque essere meno rigorosi di quelli fissati dalla normativa vigente nel territorio in cui è ubicata l'installazione. Se del caso i valori limite di emissione possono essere integrati o sostituiti con parametri o misure tecniche equivalenti."*

visto l'articolo 29-sexies, comma 3-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., a norma del quale *"L'autorizzazione integrata ambientale contiene le ulteriori disposizioni che garantiscono la protezione del suolo e delle acque sotterranee, le opportune disposizioni per la gestione dei rifiuti prodotti dall'impianto e per la riduzione dell'impatto acustico, nonché disposizioni adeguate per la manutenzione e la verifica periodiche delle misure adottate per prevenire le emissioni nel suolo e nelle acque sotterranee e disposizioni adeguate relative al controllo periodico del suolo e delle acque sotterranee in relazione alle sostanze pericolose che possono essere presenti nel sito e tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee presso il sito dell'installazione"*

visto l'articolo 29- sexies, comma 4 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., a norma del quale *"Fatto salvo l'articolo 29-septies, i valori limite di emissione, i parametri e le misure tecniche equivalenti di cui ai commi precedenti fanno riferimento all'applicazione delle migliori tecniche disponibili, senza l'obbligo di utilizzare una tecnica o una tecnologia specifica, tenendo conto delle caratteristiche tecniche dell'impianto in questione, della sua ubicazione geografica e delle condizioni locali dell'ambiente. In tutti i casi, le condizioni di autorizzazione prevedono disposizioni per ridurre al minimo l'inquinamento a grande distanza o attraverso le frontiere e garantiscono un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso"*

visto l'articolo 29- sexies, comma 4-bis del D.Lgs. n. 152/2006, a norma del quale *"L'autorità competente fissa valori limite di emissione che garantiscono che, in condizioni di esercizio normali, le emissioni non superino i livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili (BAT-AEL) di cui all'articolo 5, comma 1, lettera l-ter.4), attraverso una delle due opzioni seguenti:*

- a) fissando valori limite di emissione, in condizioni di esercizio normali, che non superano i BATAEL, adottino le stesse condizioni di riferimento dei BAT-AEL e tempi di riferimento non maggiori di quelli dei BAT-AEL;*
- b) fissando valori limite di emissione diversi da quelli di cui alla*

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



lettera a) in termini di valori, tempi di riferimento e condizioni, a patto che l'autorità competente stessa valuti almeno annualmente i risultati del controllo delle emissioni al fine di verificare che le emissioni, in condizioni di esercizio normali, non superino i livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili.”

- visto l'articolo 29- sexies, comma 4-quater del D.Lgs. n. 152/2006, a norma del quale *“I valori limite di emissione delle sostanze inquinanti si applicano nel punto di fuoriuscita delle emissioni dall'installazione e la determinazione di tali valori è effettuata al netto di ogni eventuale diluizione che avvenga prima di quel punto, tenendo se del caso esplicitamente conto dell'eventuale presenza di fondo della sostanza nell'ambiente per motivi non antropici. Per quanto concerne gli scarichi indiretti di sostanze inquinanti nell'acqua, l'effetto di una stazione di depurazione può essere preso in considerazione nella determinazione dei valori limite di emissione dell'installazione interessata, a condizione di garantire un livello equivalente di protezione dell'ambiente nel suo insieme e di non portare a carichi inquinanti maggiori nell'ambiente.”*

- vista la D.G.R. Piemonte 29 Luglio 2002, n. 65-6809 con la quale è stata individuata la Provincia quale Autorità Competente al rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali;

- vista la Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 Agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti ai sensi della Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

- visto il Regolamento regionale Piemonte 20 Febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i. *“Regolamento regionale recante: Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge regionale 29 Dicembre 2000, n. 61)”*;

- vista la L.R. Piemonte 26 Aprile 2000, n. 44 e s.m.i. *“Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59”*;

- visto il D. Lgs. 18 Agosto 2000, n. 267 e s.m.i. *“Testo unico sull'ordinamento degli Enti Locali”*;

- visto il D.P.R. 7 Settembre 2010 n. 160 e s.m.i. *“Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133”*.

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche

**1.3 ATTIVITÀ ISTRUTTORIE**

- Esaminata** la nota prot. n. PM NO/200/20/GR del 29/05/2020, acquisita al ns. prot. n. 8473 del 29/05/2020, con la quale la Società ENI Rewind S.p.A. ha presentato domanda di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, di cui al D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., Parte II, Titolo III-bis, per l'installazione denominata M1;
- dato atto** che in data 08/07/2020 ha avuto luogo una riunione tecnica, convocata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nell'ambito della quale è stata indicata la necessità che ENI Rewind S.p.A. ottenga in sede locale tutte le autorizzazioni necessarie per le attività previste dalla variante del POB del SIN di Pieve Vergonte, propedeuticamente allo svolgimento della Conferenza di Servizi ministeriale decisoria di valutazione della medesima variante al POB;
- vista** la nota prot. n. 466 del 25/01/2021, acquisita al ns. prot. n. 1239 del 25/01/2021 con la quale lo Sportello Unico delle Attività Produttive del Comune di Pieve Vergonte ha avviato il procedimento istruttorio per il rilascio dell'AIA per l'installazione denominata M1, convocando contestualmente la prima seduta della relativa Conferenza di Servizi decisoria in forma simultanea e in modalità sincrona, ai sensi dell'art. 14-bis, c.7 della L. 241/1990 e s.m.i.;
- visti** gli esiti della prima seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 08/03/2021;
- esaminata** la nota prot. n. PM NO/111/2021/P dell'11/05/2021, acquisita al ns. prot. n. 8231 del 12/05/2021 di riscontro alle richieste di integrazioni formulate in sede di prima Conferenza di Servizi;
- vista** la nota prot. n. 3497 del 25/06/2021, acquisita al ns. prot. n. 11531 del 28/06/2021 con la quale lo Sportello Unico delle Attività Produttive del Comune di Pieve Vergonte ha convocato la seconda seduta della Conferenza di Servizi decisoria in forma simultanea e in modalità sincrona per l'installazione M1;
- preso atto** degli esiti della seconda seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 07/07/2021;
- vista** la nota prot. n. 4031 del 20/07/2021, acquisita al ns. prot. n. 13169 del 21/07/2021 con la quale lo Sportello Unico delle Attività Produttive del Comune di Pieve Vergonte ha convocato la terza seduta della Conferenza di Servizi decisoria in forma simultanea e in modalità sincrona per l'installazione M1;
- visti** gli esiti della terza seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 25/08/2021;
- viste** le osservazioni al parere ARPA Piemonte prot. n. 00061525/2021 del 06/07/2021 presentate dalla Società ENI Rewind S.p.A. con nota prot. n.

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



PM NO/221/2021/P/GR del 03/09/2021, acquisita al ns. prot. n. 15860 del 07/09/2021;

- preso atto della nota prot. n. 17271 del 14/02/2022, acquisita al ns. prot. n. 2369 del 14/02/2022, con la quale la Regione Piemonte ha trasmesso al Servizio Bonifica SIN Pieve Vergonte la risposta alla richiesta di espressione in materia urbanistica di cui alla nota prot. n. 874 del 21/01/2022;
- vista la nota prot. n. 1117 del 21/02/2022, acquisita al ns. prot. n. 2840 del 22/02/2022 con la quale lo Sportello Unico delle Attività Produttive del Comune di Pieve Vergonte ha convocato la quarta seduta della Conferenza di Servizi decisoria in forma simultanea e in modalità sincrona per l'installazione M1;
- vista la nota prot. n. 3139 del 25/02/2022 con la quale sono stati richiesti al Comune di Pieve Vergonte i Certificati di Destinazione Urbanistica inerenti i mappali interessati dall'impianto in oggetto;
- visti gli esiti della quarta seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 16/03/2022;
- dato atto che in data 23/03/2022 ha avuto luogo un tavolo tecnico tra la Provincia del Verbano Cusio Ossola e il Comune di Pieve Vergonte nell'ambito della quale sono stati acquisiti i Certificati di Destinazione Urbanistica richiesti con nota ns. prot. 3139 del 25/02/2022 e si è concordata la necessità di procedere ad una Variante Urbanistica che renda conforme il deposito M1 con quanto disposto dal Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Pieve Vergonte;
- dato atto che in data 31/05/2022 ha avuto luogo un tavolo tecnico tra la Provincia del Verbano Cusio Ossola ed ARPA Piemonte nell'ambito del quale sono stati condivisi e definiti il Parere Istruttorio Conclusivo e il Piano di Monitoraggio e Controllo relativi all'impianto M1;
- dato atto che con nota prot. n. 12746 del 22/07/2022 è stato trasmesso parere favorevole al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'impianto M1; in allegato al suddetto parere sono stati inviati il Parere Istruttorio Conclusivo e il Piano di Monitoraggio e Controllo;
- visti gli esiti della Conferenza di Servizi svoltasi in data 02/02/2023.
- visti gli esiti della Conferenza di Servizi svoltasi in data 27/03/2023

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche

**2. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ****2.1 RELAZIONE TECNICO-DESCRITTIVA**

Tabella 1 - Dati impianto

Denominazione impianto	Deposito M1
Indirizzo	Via della Centralina, s.n.c. - 28886 Pieve Vergonte (VB)
Sede Legale	Piazza Boldrini, 1 – 20097 San Donato Milanese (MI)
Attività IPPC	<u>Codice IPPC:</u> 5.5 Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti. <u>Classificazione NOSE-P:</u> 109.04 Altri trattamenti dei rifiuti <u>Classificazione NACE:</u> 38 – Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali
Capacità massima dell'installazione	24.000 m ³
Legale rappresentante	Ing. [REDACTED]
Gestore dell'impianto	Ing. [REDACTED]
Referente IPPC	Ing. [REDACTED]
Indirizzo di Posta Elettronica Certificata (PEC)	progetti.risanamentoambientale.nordovest@pec.enirewind.com
Sistema di gestione ambientale	UNI EN ISO 14001:2015

Il deposito denominato M1 è parte delle opere ricomprese nel Progetto Operativo di Bonifica (POB) del Sito di Interesse Nazionale di Pieve Vergonte. Presso l'impianto saranno gestiti i terreni scavati nell'ambito della deviazione dell'alveo del Torrente Marmazza e della realizzazione dell'opera di drenaggio della falda. I terreni conferiti nel deposito saranno caratterizzati al fine di verificarne o meno l'idoneità al riutilizzo.

Descrizione del deposito M1

Il deposito M1 occupa una superficie complessiva di circa 12.525 m², congruentemente al POB autorizzato; complessivamente si compone di n. 24 celle di capacità di stoccaggio massima pari a 1.000 m³, per una capacità utile complessiva del deposito di circa 24.000 m³ di rifiuti.

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



Le celle sono disposte su due file parallele, celle nord e celle sud; i due gruppi di celle sono separate da una pista longitudinale di larghezza tale da consentire non solo il transito dei mezzi, ma anche le manovre di carico e scarico dei vari rifiuti (larghezza di circa 13,50 m).

Ogni cella è delimitata su tre lati da muri alti 4 m, il lato libero della cella corrisponde al punto di accesso per le operazioni di carico e scarico dei rifiuti.

Il deposito M1 è delimitato con recinzione e dotato di 3 cancelli di ingresso/uscita e di impianto di illuminazione.

Il deposito M1 sarà inoltre dotato di un'area (denominata PK-303) dedicata al lavaggio dei mezzi operativi; essa sarà posta in prossimità del cancello d'uscita nord, cosicché gli automezzi in uscita passino sulla pedana adibita al lavaggio delle ruote senza interferire con la viabilità in ingresso. L'area sarà costituita da un impianto di lavaggio fuori terra dotato di sistema delle acque a circuito chiuso che consentirà il massimo riutilizzo delle acque riducendo al minimo i volumi da dover reintegrare, le acque utilizzate per il lavaggio vengono infatti recuperate e riutilizzate. Il sistema è dotato di una vasca di accumulo e di trattamento delle acque di lavaggio.

L'attività lavorativa nel deposito M1 si svolgerà per 8 ore al giorno, 5 giorni alla settimana (lun-ven); in caso di necessità, in relazione alle fasi di lavoro del POB, è possibile che vengano effettuati periodi di 6 giorni di lavoro alla settimana (lun-sab).

Gestione dei rifiuti

Nel deposito M1 sono ammessi in ingresso esclusivamente i rifiuti provenienti dalle attività di realizzazione del T. Marmazza e dell'opera di drenaggio della falda.

I rifiuti allocati nelle celle del deposito M1 saranno sottoposti a caratterizzazione prima di essere conferiti, a seconda dell'esito di questa, presso i depositi M2 e M3 per le attività propedeutiche al recupero e smaltimento previsto dal POB. Al completamento della capacità di stoccaggio dei depositi M2 e M3, i rifiuti potranno essere stoccati anche all'interno dello stesso deposito M1, attraverso l'operazione di messa in riserva e di deposito preliminare.

Dal deposito M1 i rifiuti potranno anche essere destinati direttamente all'attività di recupero dei terreni (R10), al trattamento presso impianto Soil Washing (R12) o a smaltimento presso sito esterno a seguito della verifica qualitativa dei rifiuti.

I rifiuti provenienti dalle attività di scavo saranno scaricati all'interno delle singole celle a formare il cumulo con pale cariatrici gommate. I cumuli, al termine di ogni giornata lavorativa e in caso di eventi atmosferici, verranno ricoperti con teli in LDPE, posati con cura ed opportunamente ancorati in superficie e lungo i bordi con sacchetti di sabbia o similari, al fine di minimizzare la dispersione di polveri in atmosfera e limitare l'infiltrazione delle acque meteoriche nel cumulo.

Avvenendo la caratterizzazione (con attribuzione del codice dell'Elenco Europeo dei Rifiuti - EER) dei rifiuti al completamento della cella, si opererà cercando di tenere separate le frazioni di terreno plausibilmente o visibilmente più eterogenee, provenienti ad esempio da profondità differenti dello scavo, al fine quindi di avere all'interno della stessa cella rifiuti il più possibile qualitativamente e granulometricamente omogenei.

Per necessità operative, in fase di riempimento delle celle, ai rifiuti sarà assegnato un codice EER provvisorio, il quale sarà confermato successivamente al completamento della cella e alla caratterizzazione.

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



Allo scopo di facilitare le attività di controllo della gestione del deposito, sarà installata all'ingresso dell'impianto una planimetria ove sarà possibile identificare le celle in fase di abbancamento/riempimento, quelle completamente riempite e in fase di caratterizzazione e quelle invece in fase di svuotamento con identificazione del destino.

Al completamento del cumulo (volumetria massima di circa 1.000 m³), si provvederà alla caratterizzazione ai fini della verifica del destino finale. Tutte le operazioni svolte per il campionamento (prelievo, identificazione, trasporto e conservazione del campione) saranno riportate sul verbale di campionamento.

I terreni risultati non riutilizzabili e gli altri rifiuti solidi prodotti durante le attività di scavo per lo spostamento del Torrente Marmazza e la realizzazione del dreno previste da POB saranno caratterizzati per verificare l'ammissibilità all'impianto di confinamento interno al sito.

Per la definizione dei quantitativi di rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto sarà utilizzata apposita pesa; di tali quantitativi ne sarà tenuta traccia su opportuna modulistica.

Approvvigionamento idrico

I fabbisogni del deposito in termini di consumi idrici sono dovuti alle seguenti attività:

- lavaggio dei mezzi in dedicata piazzola (denominata PK-303);
- lavaggio all'occorrenza di piazzali, piste e celle vuote;
- bagnatura dei cumuli, mediante acqua nebulizzata, per limitare la formazione e la dispersione di polveri.

Tali fabbisogni saranno soddisfatti mediante un serbatoio da 9 m³ in cui sarà accumulata acqua pulita che sarà approvvigionata tramite autobotte.

Per quanto riguarda l'attività di lavaggio dei mezzi, si precisa che l'impianto prevede il massimo riutilizzo delle acque riducendo al minimo i volumi da dover reintegrare: le acque utilizzate per il lavaggio vengono infatti recuperate e riutilizzate, finché esauste. Si stima un consumo idrico annuale di circa 425 m³ per questa attività.

I consumi annui stimati invece per il lavaggio di piazzali, piste e celle vuote sono di 50 m³ e per la nebulizzazione sui cumuli di 150 m³.

Scarichi idrici

I liquidi che si genereranno nel deposito M1 saranno i seguenti:

- acque meteoriche di prima pioggia;
- acque meteoriche di seconda pioggia;
- percolato proveniente dai rifiuti accumulati nelle celle;
- acque esauste da impianto di lavaggio delle ruote dei mezzi;
- acque di lavaggio di piazzali, piste e celle vuote.

Soltanto le acque di cui al secondo punto del precedente elenco saranno recapitate in corpo idrico superficiale, tutti gli altri liquidi saranno gestiti in regime di rifiuto. Si precisa che le attività svolte nel deposito M1 non generano scarichi idrici di tipo industriale e domestico né scarichi contenenti sostanze pericolose.

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



Il sistema di raccolta e gestione delle acque meteoriche sarà dotato di un opportuno pozzetto scolmatore nel quale avverrà la separazione delle acque di prima pioggia (i primi 5 mm dell'evento meteorico, potenzialmente contaminati) e di seconda pioggia; da qui le acque di seconda pioggia saranno convogliate in corpo idrico superficiale (Fiume Toce).

Rifiuti**Rifiuti liquidi**

I rifiuti liquidi generati nel deposito M1 saranno i seguenti:

- acque meteoriche di prima pioggia;
- percolato proveniente dai rifiuti accumulati nelle celle;
- acque esauste da impianto di lavaggio delle ruote dei mezzi;
- acque di lavaggio di piazzali, piste e celle vuote.

Ognuna delle sopraelencate tipologie di acque sarà gestita in maniera separata attraverso una dedicata rete di raccolta:

- le acque meteoriche ricadenti sulle superfici scolanti verranno raccolte attraverso una rete di canalette che confluiscono, dapprima, nel pozzetto scolmatore per la separazione di prima e seconda pioggia. Da qui la prima pioggia verrà inviata alla vasca di accumulo della prima pioggia (denominata V-03) del volume di 75 m³, mentre la seconda pioggia sarà immessa nel Toce. Si precisa inoltre che nella vasca di prima pioggia saranno convogliate anche le eventuali acque infiltratesi attraverso la pavimentazione in asfalto e la fondazione dei muri;
- le acque di percolazione verranno raccolte attraverso una rete costituita da canalette prefabbricate che confluiscono nella vasca di accumulo del percolato (denominata V-04) del volume di 25 m³. Si precisa inoltre che nella succitata vasca saranno convogliate anche l'eventuale percolato infiltratosi attraverso la pavimentazione in asfalto;
- le acque esauste del lavaggio mezzi saranno raccolte in una apposita vasca di accumulo del volume di 25 m³;
- le acque di risulta dei lavaggi che occasionalmente verranno svolti su piste, piazzali e celle vuote confluiranno nelle reti di regimazione delle acque meteoriche o dei percolati a seconda che le attività di lavaggio riguardino i piazzali e le piste del deposito o le celle, rispettivamente.

Ciascuna delle sopra riportate reti di gestione delle acque confluisce, dopo i rispettivi accumuli, nel serbatoio di miscelazione (denominato T-20). In tale serbatoio avverrà la miscelazione anche delle acque (prima pioggia, percolato e lavaggio mezzi) provenienti dalla vasca di miscelazione che sarà installata nell'area del deposito M3 e che, a sua volta, raccoglierà tali acque formatesi nei depositi M2 e M3.

Ciascun sistema di gestione delle acque sarà dotato in uscita, prima dell'invio al serbatoio di miscelazione, di un contalitri ai fini della contabilizzazione e registrazione dei quantitativi di rifiuti prodotti; saranno inoltre effettuate verifiche qualitative.

Il serbatoio T-20 avrà una capacità di 12,8 m³ e sarà dotato di opportuno bacino di contenimento (dimensioni 4,20 x 4,20 x 1 m).

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



Da tale serbatoio di miscelazione le acque saranno inviate all'impianto TAF (Trattamento Acque di Falda) di stabilimento tramite tubazione dedicata. Il serbatoio sarà dotato di un contalitri che misurerà il flusso di liquidi in uscita.

In caso di necessità, qualora dovesse essere temporaneamente sospeso il funzionamento del sistema di collegamento all'impianto TAF, le acque potranno essere prelevate dalle rispettive vasche di accumulo e trasportate con autocisterna verso lo stesso impianto TAF, se idonee ai criteri di accettabilità dell'impianto stesso, o inviate ad altro impianto autorizzato qualora non lo fossero. Le autocisterne potranno prelevare direttamente dalla vasca tramite apposita tubazione.

Rifiuti solidi

I rifiuti solidi generati nel deposito M1 saranno i seguenti:

- a) rifiuti fangosi derivati dalla pulizia della piazzola di lavaggio, delle pesche, della rete e vasche di raccolta acque;
- b) rifiuti prodotti dalla gestione e dalla manutenzione, ordinaria e straordinaria, del deposito (es: teli LDPE di copertura delle celle, sacchi ammalorati, canalette e prefabbricati in csl ammalorati, materiale biodegradabile derivato da sfalcio delle aree ecc.).

I rifiuti fangosi, di cui al precedente punto a), saranno stoccati in apposita area di deposito temporaneo per essere caratterizzati; se idonei a recupero ambientale, trattamento e confinamento finale, tali rifiuti saranno gestiti all'interno dei depositi M1, M2 e M3; in caso contrario, si procederà a smaltimento esterno.

I rifiuti di cui al precedente punto b), invece, saranno raccolti all'interno di contenitori (quali big bags) secondo produzioni omogenee e stoccati nella succitata apposita area, caratterizzati e smaltiti presso idonei impianti esterni.

Si precisa che l'area adibita al deposito temporaneo dei succitati rifiuti solidi sarà distinta e separata dalle celle di stoccaggio.

Emissioni in atmosfera

Nel deposito M1 non saranno generate emissioni convogliate in atmosfera.

La movimentazione dei terreni e la formazione dei cumuli può invece generare emissioni diffuse. Al fine di limitare la formazione di tali emissioni saranno adottati i seguenti accorgimenti operativi/gestionali:

- i terreni saranno movimentati evitando di farli cadere da altezze tali da creare emissioni diffuse;
- i camion saranno dotati di teli protettivi per evitare la caduta di terreno o l'emissione di polveri in atmosfera;
- i camion che trasporteranno i rifiuti e le macchine che opereranno nel deposito si muoveranno con velocità limitata;
- i rifiuti saranno stoccati all'interno di celle delimitate su tre lati da muri in c.a. di 4 m e mantenuti coperti mediante la posa di teli in LDPE;

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



- le superfici del deposito e le ruote dei mezzi in uscita dal deposito saranno sottoposte a regolare lavaggio per minimizzare la presenza di polveri nelle diverse aree dell'impianto;
- i cumuli saranno periodicamente bagnati mediante acqua nebulizzata.

Emissioni di rumore

Le fonti di rumore nel deposito M1 saranno costituite prevalentemente dai mezzi che vi opereranno. Si segnala che:

- l'operatività del deposito sarà limitata alle sole ore diurne;
- i mezzi operativi saranno sottoposti a periodica manutenzione;
- i mezzi operativi compieranno tragitti brevi, a velocità limitata, su viabilità interna ben segnalata;
- i mezzi operativi percorreranno strade asfaltate;

i sopra riportati accorgimenti sono atti a ridurre l'impatto acustico delle attività.

Energia

Il deposito M1 necessiterà di energia elettrica per il funzionamento di:

- pompe di sollevamento dei rifiuti liquidi (acque di prima pioggia, percolato e acque di lavaggio ruote dei mezzi) dalle rispettive vasche di accumulo al serbatoio di miscelazione T-20;
- pompa sommersa all'interno del serbatoio di miscelazione T-20 per l'invio dei rifiuti liquidi all'impianto TAF di stabilimento;
- illuminazione ordinaria, costituita da n. 21 riflettori a LED atti a fornire idonea illuminazione notturna alle aree che ne necessitano all'interno del deposito;
- illuminazione di emergenza, costituita da n. 8 lampade a LED atte a fornire idonea illuminazione di emergenza alle aree che ne necessitano all'interno del deposito.

Per soddisfare i suddetti fabbisogni elettrici sarà realizzato un punto di fornitura esterno, a ridosso della recinzione del deposito M1, a bassa tensione per una fornitura media di 35 kW e massima di 75 kW.

Sostanze pericolose

L'esercizio delle attività nel deposito M1 non richiede l'utilizzo di prodotti chimici e/o di sostanze pericolose; non è pertanto nemmeno previsto lo stoccaggio di tali tipologie di materiali.

Particolari progettuali

Il deposito M1 si compone di n. 24 celle; ogni cella è delimitata su tre lati da muri in c.a. prefabbricati, autostabili a sezione piena e alti 4 m. Il lato libero della cella corrisponde al punto di accesso per le operazioni di carico e scarico dei rifiuti.

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



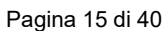
Nello specifico, saranno posate due tipologie di pannelli prefabbricati: una per i divisori perimetrali e una per i divisori.

Il deposito M1 presenta due tipologie di pavimentazione:

- pavimentazione in c.a. in corrispondenza delle celle; costituita da pavimentazione industriale dello spessore di 20 cm armata con doppia rete elettrosaldata, poggiata su un doppio foglio in polietilene. Tale pavimentazione si posa su di una soletta in cls armata dello spessore di 15 cm;
- pavimentazione caratterizzata da finitura in asfalto in corrispondenza della pista, del piazzale e delle aree di manovra.

Planimetria dell'impianto

Nella pagina seguente è riportata la planimetria dell'impianto.

**VERBANO CUSIO OSSOLA**

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche

**2.2 BAT APPLICATE**

Con riferimento alla Decisione di esecuzione 2018/1147 della Commissione Europea del 10 Agosto 2018, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, si riportano di seguito le BAT che verranno applicate nel deposito M1.

Tabella 2 - Applicazione BAT

BAT	Applicata	Note/Osservazioni
BAT 1	Sì	Eni Rewind S.p.A. è certificata ISO 14001:2015 (certificato #23667, prima emissione: 27/12/2011, emissione corrente: 14/01/2020). Il Gestore è dotato di un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) con una struttura organizzativa, adeguatamente regolata, composta dal personale addetto alla direzione, conduzione e manutenzione dell'impianto.
BAT 2	Sì	Al deposito M1 saranno conferiti i rifiuti provenienti dai lavori di deviazione dell'alveo del T. Marmazza e di posa dell'opera drenante nell'ambito del POB del sito di Pieve Vergonte, per essere caratterizzati e per definire il successivo destino. L'impianto è destinato alla caratterizzazione ed allo stoccaggio, in regime di R13 (messa in riserva) e D15 (deposito preliminare), esclusivamente dei succitati rifiuti. I criteri di preaccettazione, caratterizzazione, accettazione sono definiti nel documento "Piano di Gestione dei Materiali", [BAT 2a, BAT 2b] riportato in allegato all'All. B – Relazione tecnico-descrittiva. La tracciabilità dei flussi di materia in ingresso e in uscita dal deposito è garantita dall'applicazione della specifica procedura del SGA nonché dai sistemi amministrativi esistenti ai sensi della normativa di settore. [BAT 2c, BAT 2d] Una volta eseguita la caratterizzazione dei rifiuti in ingresso, gli stessi sono separati nelle celle secondo criteri di tipologia e destinazione finale. [BAT 2e] La cernita dei rifiuti da conferire in M1 non viene fatta in ingresso all'impianto, ma direttamente in sito in fase di scavo. [BAT 2g]
BAT 3	Sì	Le uniche emissioni in acqua sono costituite dalle acque meteoriche di II pioggia che vengono recapitate in corpo idrico superficiale (Fiume Toce) mediante il dreno associato alla deviazione del T. Marmazza. Non sono generate emissioni convogliate in atmosfera.

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



		La gestione dei rifiuti liquidi (acque di prima pioggia, percolato, acque di lavaggio), compresi i flussi, la contabilizzazione e l'analisi per verificarne la compatibilità con i criteri di accettabilità dell'impianto di trattamento/smaltimento (TAF di sito o altro impianto esterno autorizzato) è garantita dall'applicazione del "Piano di Gestione Materiali" (riportato in annesso all'All. B - Relazione tecnico-descrittiva) e della specifica procedura del SGA.
BAT 4	Sì	L'ubicazione del deposito M1, studiata e valutata nel POB, è stata definita considerando la vicinanza alle aree di provenienza e destinazione dei rifiuti in esso stoccati (per limitare l'impatto dovuto alla movimentazione dei mezzi), limitando per quanto possibile le potenziali interferenze con recettori e/o vincoli (autorizzazione acquisita con DGR 28-5712/2013). [BAT 4a] Il layout del deposito è stato pensato per ridurre al minimo gli spazi di ingombro e la movimentazione dei mezzi operativi interni per le operazioni di carico e scarico. [BAT 4a] La capacità di stoccaggio del deposito risulta adeguata: la massima istantanea di ogni cella è pari a 1.000 m³, quella totale è pari a 24.000 m³. Tale capacità viene verificata continuamente mediante la documentazione di tracciabilità dei rifiuti in ingresso e in uscita dal deposito, il controllo delle celle e l'aggiornamento della planimetria (affissa all'ingresso dell'impianto) che identifica le celle in fase di abbancamento/riempimento, quelle completamente riempite e in fase di caratterizzazione e quelle in fase di svuotamento. [BAT 4b] Il funzionamento del deposito risulta sicuro, essendo i rifiuti solidi (terreni) stoccati in celle con muri in c.a. e protetti dagli agenti atmosferici con teli in LDPE. [BAT 4c] La tecnica [BAT 4d] non è applicabile al caso in esame.
BAT 5	Sì	La movimentazione dei rifiuti, al/nel/dal deposito, viene condotta tramite mezzi autorizzati e personale qualificato, ai sensi della specifica procedura del SGA. La movimentazione dei rifiuti, oltre che dal punto di vista operativo e logistico, viene tenuta regolarmente sotto controllo tramite un sistema amministrativo di tracciabilità dei flussi e mediante gli strumenti di registrazione definiti dal SGA e dalla normativa vigente in materia.
BAT 6	Sì	Le uniche emissioni in acqua sono costituite dalle acque meteoriche di II pioggia che vengono recapitate in corpo idrico superficiale (Fiume Toce) mediante il dreno associato alla deviazione del T. Marmazza. Tali acque sono analizzate: - trimestralmente per verificarne il rispetto dei limiti di cui alla Tabella 3,

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



		Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., colonna relativa allo “scarico in acque superficiali”; - annualmente per verificare il rispetto dei limiti di cui alla Tabella 1/A, Allegato 1 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. dei parametri Esaclorobenzene, Cloroformio, Tricloroetilene, Tetracloroetilene, Esaclorocicloesano, DDT e omologhi, IPA, Benzo(a)pirene, Antracene; - annualmente per verificare il rispetto del limite di cui alla Tabella 2, Allegato 5 al Titolo V Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. del parametro PCB. Verrà inoltre svolto un monitoraggio trimestrale per il primo anno e successivamente annuale per il parametro DDA. Tutte le altre acque (acque di prima pioggia, percolato, acque di lavaggio) sono gestite in regime di rifiuto; ciascun flusso è caratterizzato per verificarne la compatibilità con i criteri di accettabilità dell'impianto TAF di sito, prima dell'invio al serbatoio di miscelazione T-20 (in cui confluiscono anche i liquidi dei depositi M2 ed M3) ed il successivo rilancio a TAF. Tale modalità di gestione è garantita dall'applicazione del “Piano di Gestione Materiali” (riportato in annesso all'All. B - Relazione tecnicodescrittiva) e della specifica procedura del SGA.
BAT 7	No	Non applicabile
BAT 8	No	Non applicabile
BAT 9	No	Non applicabile
BAT 10	No	Non applicabile
BAT 11	Sì	In accordo alla specifica procedura del SGA, e secondo quanto disposto dal Piano di Monitoraggio e Controllo, con frequenza annuale verranno quantificati il consumo di acqua e di energia e le produzioni di rifiuti, solidi e liquidi, mediante i sistemi di tracciabilità richiesti dalla legge (FIR, Registro C/S, MUD).
BAT 12	No	Non applicabile
BAT 13	No	Non applicabile

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



BAT 14	Sì	I rifiuti saranno caricati e scaricati, per mezzo di macchine operatrici gommate ad uso interno del deposito, su camion gommati che li trasportano dall'esterno e all'esterno, con velocità limitata. I terreni saranno movimentati evitando di farli cadere da altezze tali da creare emissioni diffuse di polveri. [BAT 14a] Le tecniche [BAT 14b, BAT 14c, BAT 14d] non sono applicabili al caso in esame. I cumuli saranno periodicamente bagnati mediante acqua nebulizzata [BAT 14e]. I camion saranno dotati di teli protettivi per evitare la caduta di terreno o l'emissione di polveri in atmosfera. I rifiuti solidi saranno stoccati all'interno di celle delimitate su tre lati da muri in c.a. di circa 4 m e mantenute coperte, per ridurre la formazione di polveri, mediante la posa di teli in LDPE ancorati alla testa del pannello e lungo i fianchi dei muri di delimitazione. Tutti i sistemi di copertura saranno sottoposti a regolare manutenzione. [BAT 14f] La pavimentazione del deposito M1 sarà costituita da un sistema di impermeabilizzazione multistrato finito con pavimentazione in calcestruzzo armato (celle)/in asfalto (strade e piazzole). Tale soluzione, unita ad un regolare lavaggio delle superfici del deposito e al lavaggio delle ruote di tutti i mezzi in uscita dal deposito, concorrerà a minimizzare la presenza di polveri nelle diverse aree dell'impianto. [BAT 14g] La tecnica [BAT 14h] non è applicabile al caso in esame.
BAT 15	No	Non applicabile
BAT 16	No	Non applicabile
BAT 17	Sì	La gestione della componente rumore è garantita dall'applicazione della specifica procedura del SGA. Entro 12 mesi dall'entrata in esercizio del deposito, verrà effettuata una valutazione acustica per quantificare i livelli di rumore e verificarne la corrispondenza con i limiti imposti dalla zonizzazione comunale. Per quanto attiene alle vibrazioni, le verifiche sono mirate al rispetto dei disposti delle vigenti norme in materia di salute e sicurezza.
BAT 18	Sì	La tecnica [BAT 18a] non è applicabile al caso in esame. L'operatività del deposito sarà limitata alle sole ore diurne. La pavimentazione in asfalto delle strade, la periodica manutenzione dei mezzi operativi, la corretta segnalazione della viabilità interna, i ridotti tragitti che i mezzi devono compiere e la limitazione della velocità degli

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



		stessi si configurano tutti come accorgimenti atti a ridurre l'impatto acustico delle attività. [BAT 18b] La movimentazione dei rifiuti e le operazioni di carico/scarico all'interno delle celle verranno svolte da personale qualificato per mezzo di veicoli (camion, pale etc.) gommati, conformi alla direttiva. [BAT 18c] Le tecniche [BAT 18d, BAT 18e] non sono applicabili al caso in esame, in quanto non necessarie sulla base dei risultati dello studio previsionale.
BAT 19	Sì	La tecnica [BAT 19a] non è applicabile al caso in esame. Il sistema di lavaggio ruote dei mezzi è a circuito chiuso, pertanto prevede il massimo riutilizzo delle acque riducendo al minimo i volumi da reintegrare; le acque utilizzate per il lavaggio vengono recuperate e riutilizzate. [BAT 19b] La pavimentazione del deposito sarà costituita da un sistema di impermeabilizzazione multistrato finito con in calcestruzzo armato (celle)/in asfalto (strade e piazzole); ciò, unito alla presenza di reti di regimazione delle acque meteoriche, del percolato e delle acque drenate al di sotto della pavimentazione del deposito, concorre ad eliminare il rischio di impatto su suolo e acque superficiali/sotterranee. [BAT 19c] Il serbatoio di miscelazione T-20 di capacità 12,8 m³, nel quale confluiranno i rifiuti liquidi (acque di prima pioggia percolato, acque di lavaggio) provenienti da M1, M2 e M3, è posizionato all'interno di un bacino di contenimento secondario di capacità di oltre 17 m³. [BAT 19d] Le vasche di accumulo della prima pioggia e del percolato sono in calcestruzzo autocompattante SCC (Self Compacting Concrete) confezionato con cemento portland (conforme UNI EN 197-1), rivestite esternamente con un'emulsione epossidica-bituminosa speciale (emulsionanti scelti con aggiunta di resine sintetiche) e appoggiate su soletta in c.a. spessa 20 cm; non necessitano pertanto di un contenimento secondario. Tali vasche inoltre sono inoltre dotate di valvole galleggianti antiriflusso. [BAT 19d, BAT 19h] I cumuli all'interno delle singole celle saranno mantenuti coperti mediante la posa di teli in LDPE ancorati alla testa del pannello e lungo i fianchi dei muri di delimitazione. [BAT 19e] Tutte le acque (acque meteoriche, percolato, acque di lavaggio) sono gestite in maniera separata attraverso proprie reti di raccolta ed invio verso il destino finale. [BAT 19f] In particolare, le acque meteoriche sono gestite attraverso una rete di raccolta dedicata, dotata di separatore di I e II pioggia; la I pioggia viene raccolta ed inviata a trattamento nell'impianto TAF di stabilimento. Analogamente, anche il percolato e le acque di lavaggio sono inviate allo stesso impianto TAF. [BAT 19g]

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



		Tutta la rete di raccolta di tutte le acque sarà sottoposta a periodica e regolare manutenzione, in accordo alla specifica procedura del SGA. [BAT 19h] Il volume delle vasche di accumulo (prima pioggia, percolato e lavaggio) e del serbatoio di miscelazione T-20 sono stati adeguatamente dimensionati, considerando condizioni operative diverse da quelle normali. Tali vasche e serbatoio vengono adeguatamente gestiti e monitorati in accordo alla specifica procedura del SGA. [BAT 19i]
BAT 20	No	Le acque reflue sono sempre inviate a trattamento come rifiuto, senza effettuare trattamenti preliminari.
BAT 21	Sì	Il deposito M1 è delimitato con recinzione (anche in corrispondenza dei muri in c.a.) e dotato di 3 cancelli di ingresso/uscita e di impianto di illuminazione. [BAT 21a] Eventuali inconvenienti/incidenti ambientali vengono gestiti e rendicontati ai sensi delle relative Procedure del Sistema di Gestione Ambientale. [BAT 21b, BAT 21c]
BAT 22	No	Non applicabile
BAT 23	No	
BAT 24	No	Non applicabile

Le successive BAT dalla 25 alla 53 riguardano specifiche categorie di trattamento di rifiuti diverse da quella del deposito M1 e non risultano quindi applicabili all'impianto.

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche

**3. ATTIVITÀ AUTORIZZATE**

Con riferimento agli Allegati B e C alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. presso l'installazione sono autorizzate le seguenti operazioni di gestione dei rifiuti solidi:

- **D15** – Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14, escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo dove i rifiuti sono prodotti.
- **R13** – Messa in riserva di rifiuti prima di sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12, escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo dove i rifiuti sono prodotti.

È altresì autorizzata, secondo quanto disposto dall'art. 187, c. 2, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., presso il serbatoio T-20, la seguente operazione di gestione dei rifiuti liquidi:

- Operazione di miscelazione **D13** – Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12 dei seguenti rifiuti liquidi:

Tabella 3 - Rifiuti liquidi per cui è autorizzata la miscelazione.

Origine	Codice EER
- Acque di prima pioggia ricadenti sugli impianti M1, M2, M3;	16.10.01*
- Acque di lavaggio occasionale di piste, piazzali e celle vuote degli impianti M1, M2, M3;	16.10.02
- Percolato degli impianti M1, M2, M3;	
- Acque di lavaggio mezzi degli impianti M1, M2, M3	

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche

**4. PRESCRIZIONI GENERALI****4.1 CERTIFICAZIONI E ASPETTI GESTIONALI**

1. La durata dell'autorizzazione è fissata in 12 anni a far data dall'emanazione dell'atto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. L'eventuale domanda di riesame dell'AIA con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dovrà essere presentata almeno 180 giorni prima della scadenza dell'autorizzazione.
2. La gestione dell'impianto deve essere effettuata nel rispetto dei disposti e delle prescrizioni di cui alla D.G.R. della Regione Piemonte n. 28-5712 del 23/04/2013, del Decreto prot. n. 4599/TRI/DI/B del 21/10/2013 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e della D.D. dell'ex II Settore provinciale n. 102 del 23/01/2020, che si intendono allo scopo integralmente richiamati, e dei contenuti della documentazione tecnica presentata dalla Società ENI Rewind S.p.A. in allegato all'istanza inerente il procedimento in oggetto presentata con nota prot. n. PM NO/200/20/GR del 29/05/2020, ns. prot. n. 8473 del 29/05/2020, successivamente integrata con nota prot. n. PM NO/111/2021/P dell'11/05/2021, ns. prot. n. 8231 del 12/05/2021, per quanto non in contrasto con quanto indicato dalla presente.
3. I sistemi di gestione della sicurezza ed ambientali dovranno essere costantemente aggiornati e le procedure rese note a tutti gli addetti presenti in stabilimento anche per la quantificazione annua dei rifiuti prodotti.
4. La certificazione ambientale in possesso dell'azienda dovrà essere mantenuta per tutta la durata dell'AIA.
5. La Società dovrà tempestivamente comunicare alla Provincia del VCO, all'ARPA Piemonte dipartimento Nord Est e al Comune di Pieve Vergonte ogni eventuale modifica della ragione sociale o dell'oggetto sociale, per la parte attinente all'attività di cui alla presente, e dell'attività di recupero rifiuti in oggetto, nonché dell'eventuale cessazione dell'attività stessa, fatti salvi gli obblighi e adempimenti connessi all'AIA dell'impianto.
6. È obbligo del Gestore individuare un Responsabile Tecnico, il quale deve essere in possesso dei requisiti di cui alle vigenti disposizioni di legge. In caso di variazione dello stesso dovrà esserne data tempestiva comunicazione alla Provincia del VCO, all'ARPA Piemonte e al Comune di Pieve Vergonte.
7. L'autorizzazione deve sempre essere custodita presso l'impianto e a disposizione degli organismi preposti al controllo.
8. Nelle procedure predisposte ai fini della tutela ambientale, deve essere individuato almeno il campo di applicazione e le responsabilità. Le procedure dovranno essere a disposizione dell'ente di controllo che, qualora in sede di controllo, dovesse rilevare delle carenze potrà richiedere al Gestore la predisposizione/integrazione di procedure specifiche ai fini della corretta gestione ambientale.

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



9. Devono essere adottati efficaci ed idonei provvedimenti, in caso di necessità, al fine di evitare il diffondersi di eventuali polverosità o di emissioni odorigene o colaticci indotti dalle attività di stoccaggio di rifiuti di cui in oggetto.
10. Devono essere garantite nel tempo, da parte della Società ENI Rewind S.p.A. l'adeguata funzionalità e l'efficienza dell'impianto in oggetto in tutte le sue parti e componenti, garantendo altresì il corretto esercizio dell'impianto nelle finalità dello stesso e preservando costantemente la tutela della salute e dell'ambiente in relazione all'attività di stoccaggio rifiuti svolta. In particolare dovrà essere posta particolare cura nel costante mantenimento in efficienza, ottime condizioni e piena funzionalità dei seguenti elementi connessi all'attività dell'impianto:
 - superfici pavimentate adibite allo stoccaggio dei rifiuti;
 - impianto di raccolta e delle acque meteoriche, di prima e seconda pioggia, e dei percolati;
 - recinzione perimetrale.
11. L'impianto deve essere costantemente mantenuto in condizione di ordine e pulizia.
12. Devono essere sempre garantite le condizioni generali di sicurezza dell'impianto.
13. È necessario che il personale operante sia in possesso di una specifica formazione, per il tipo di attività svolta all'interno dell'Azienda, documentata anche dalla frequentazione di corsi di formazione ed aggiornamento.
14. L'efficacia e la validità del provvedimento autorizzativo risultano vincolate al rispetto della vigente normativa ambientale, urbanistico-edilizia, prevenzione degli incendi, sicurezza e tutela del paesaggio e del patrimonio storico artistico nonché dei regolamenti comunali. Il Gestore sarà comunque tenuto ad adeguarsi alle disposizioni previste dagli eventuali aggiornamenti normativi di riferimento.
15. Devono essere comunicate alla Provincia del VCO, ad ARPA Piemonte e al Comune di Pieve Vergonte l'avvio e la fine lavori in caso di realizzazione di opere, strutture e interventi nell'area di interesse dell'impianto.
16. Dovrà essere data preventiva comunicazione al Servizio scrivente, al Comune di Pieve Vergonte, ad ARPA Piemonte, al Ministero della Transizione Ecologica ed alla Regione Piemonte Direzione Ambiente, Energia e Territorio dell'avvio dell'attività di gestione rifiuti.
17. Deve essere garantito il divieto d'accesso all'area interessata dell'attività da parte di persone non autorizzate.
18. L'efficacia dell'Autorizzazione all'esercizio dell'impianto in oggetto è subordinata e vincolata alla prestazione delle relative garanzie finanziarie adeguate rispetto ai disposti della DGR Piemonte n. 44-2493 del 19/03/2001 in rapporto alla sussistenza delle garanzie finanziarie prestate per la Società ENI Rewind S.p.A. in relazione al POB del SIN di Pieve Vergonte.

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



4.2 CARTELLONISTICA

1. Deve essere apposta adeguata cartellonistica in posizione ben visibile all'ingresso dell'impianto nella quale sia riportata la denominazione del Soggetto titolare dell'autorizzazione, l'indicazione del tipo di attività svolta, gli estremi del relativo atto autorizzativo ed il nominativo con recapito del Responsabile tecnico e del Titolare dell'impianto stesso.
2. In ingresso all'impianto dovrà essere apposta apposita planimetria che permetta di identificare le celle in fase di abbancamento/riempimento, quelle completamente riempite e in fase di caratterizzazione e quelle in fase di svuotamento con identificazione del destino, secondo la convenzione proposta dall'Azienda e di seguito riportata:
 - Bianco – Cella vuota;
 - Fucsia – Cella in fase di riempimento con rifiuti provenienti dagli interventi di deviazione del Torrente Marmazza;
 - Grigio – Cella in fase di riempimento con rifiuti della deviazione del Torrente Marmazza provenienti dall'impianto di trattamento terreni;
 - Rosso – In fase di caratterizzazione;
 - Verde – Impiegare per il recupero in sito;
 - Celeste – Inviare all'impianto trattamento terreni;
 - Nero – Inviare all'impianto di confinamento in sito;
 - Azzurro – Inviare a smaltimento esterno.
3. Deve essere garantita la custodia continuativa dell'impianto anche attraverso il servizio di reperibilità. Sul cartello in ingresso impianto dovrà essere indicato il numero di telefono reperibile.

4.3 RECINZIONE PERIMETRALE

1. Tutto il perimetro dell'impianto autorizzato dovrà essere recintato per un'altezza adeguata e comunque non inferiore ai 2 metri.

4.4 VIABILITÀ

1. La viabilità interna deve essere adeguata a garantire un'agevole movimentazione in ogni periodo dell'anno ed anche in caso di incidenti mediante specifiche segnalazioni e percorsi.
2. Tutte le superfici dell'impianto devono avere dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso e in uscita ed essere gestite in modo tale da garantire il passaggio agevole per tutte le operazioni da svolgere.

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



4.5 AREE, SERBATOI E MACCHINARI

1. In assenza di personale i macchinari, le attrezzature ed i materiali devono essere in stato di sicurezza secondo le regole d'uso specificate dai costruttori e le regole di buona pratica.

4.6 MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA

1. Il Gestore deve garantire la presenza di apparecchiature meccaniche ed elettriche di riserva che compongono il sistema di raccolta delle acque meteoriche al fine di garantire l'operatività nel caso di fuori servizio.
2. Il Gestore deve attuare un adeguato programma di manutenzione ordinaria tale da garantire l'operatività ed il corretto funzionamento di tutti i componenti, anche quelli di riserva, e sistemi rilevanti a fini ambientali. In tal senso il Gestore dovrà dotarsi di un manuale di manutenzione, comprendente quindi tutte le procedure di manutenzione da utilizzare e dedicate allo scopo.
3. Il Gestore dovrà indicare, su apposito registro di manutenzione e conseguenti schede, quali sono gli interventi manutentivi effettuati (manutenzione ordinaria e straordinaria) sulle apparecchiature e sui sistemi rilevanti a fini ambientali secondo le modalità indicate nel PMC.
4. In caso di arresto dell'impianto per l'attuazione di interventi di manutenzione straordinaria, dovrà essere data comunicazione entro le successive 24 h.

4.7 EVENTI INCIDENTALI

1. Il Gestore dovrà prevedere personale adeguatamente informato e formato per interventi immediati ai fini di minimizzare gli eventuali eventi incidentali.
2. In caso di sversamenti accidentali, la pulizia delle superfici interessate deve essere eseguita immediatamente, per quanto possibile a secco o con idonei materiali inerti assorbenti, qualora si tratti rispettivamente di materiali solidi o polverulenti o liquidi. I materiali derivanti dalle operazioni di pulizia devono essere adeguatamente smaltiti nel rispetto delle disposizioni di legge.
3. Il Gestore deve operare preventivamente per minimizzare gli effetti di eventuali eventi incidentali, dotandosi di apposite procedure per la gestione degli eventi incidentali, anche sulla base della serie storica degli episodi già avvenuti. A tal proposito si considera una violazione di prescrizione autorizzativa il ripetersi di rilasci incontrollati di sostanze inquinanti nell'ambiente secondo sequenze di eventi incidentali, e di conseguenti malfunzionamenti, già sperimentati in passato ed ai quali non si è posta la necessaria attenzione, in forma preventiva, con interventi strutturali e gestionali.
4. Nell'eventualità si verificassero incidenti all'impianto e anomalie di funzionamento, il Gestore ha l'obbligo di registrare l'evento, di analizzarne le cause, di adottare le relative azioni correttive e di darne comunicazione entro 24 ore alla Provincia del VCO, ad ARPA Piemonte e al Comune di Pieve Vergonte in ottemperanza alle

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



disposizioni legislative applicabili in materia e di adottare immediate azioni volte alla limitazione ed alla circoscrizione del danno stesso, attenendosi alle disposizioni impartite dalle medesime Autorità. La comunicazione deve essere redatta secondo quanto disposto nella sezione dedicata del PMC.

5. La stessa comunicazione di cui sopra dovrà essere inviata anche qualora si verificasse un superamento dei valori di riferimento per le acque di seconda pioggia di cui alla sezione dedicata del PMC.

4.8 CAMPIONAMENTO

1. I campionamenti e le analisi devono effettuarsi tramite affidamento a laboratori che in linea alla norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018 attestino le prestazioni dei parametri in presenza di metodi riconosciuti. In caso di analisi condotte internamente all'Azienda, si richiede che il certificato sia validato da tecnico abilitato nella specifica materia.

4.9 CONSUMI

1. Tutte le forniture devono essere opportunamente caratterizzate e quantificate, archiviando le relative bolle di accompagnamento e i documenti di sicurezza, compilando inoltre i registri con i materiali in ingresso, che consentono la tracciabilità dei volumi totali di materiale usato.
2. I consumi idrici ed energetici dovranno essere mantenuti sotto controllo al fine di evitare sprechi e dovranno essere registrati e trasmessi come previsto nel PMC.

4.10 CHIUSURA E DISMISSIONE

1. In ordine alla cessazione dell'attività dell'impianto la Società ENI Rewind S.p.A. dovrà darne specifica comunicazione in merito al Servizio provinciale Bonifica SIN Pieve Vergonte, ad ARPA Piemonte, al Comune di Pieve Vergonte ed all'ASL VCO, in tempo utile rispetto alla validità dell'autorizzazione alla gestione dell'impianto e comunque almeno un anno prima.
2. Entro un anno dalla data di rilascio dell'AIA la Società dovrà trasmettere alla Provincia del VCO, ad ARPA Piemonte ed al Comune di Pieve Vergonte il "**Piano di dismissione**" dell'impianto comprendente uno studio di indagine ambientale che tenga conto di quanto richiamato nell'Appendice 1 "SCHEMA DECOMMISSIONING". Il Piano di dismissione potrà eventualmente essere oggetto di integrazioni e/o prescrizioni in esito al relativo giudizio espresso dall'Autorità Competente, considerate anche le espressioni degli Enti di cui sopra. Il sito dovrà essere lasciato libero dalla presenza di rifiuti o residui delle lavorazioni nonché da ogni potenziale fonte di contaminazione ambientale riconducibile all'esercizio dell'attività in oggetto. Resta inteso che nel caso sia evidenziata una contaminazione delle matrici ambientali imputabile all'esercizio dell'attività in oggetto si dovrà procedere alla bonifica del sito secondo quanto previsto al Titolo V – Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



3. Le attività relative alla chiusura dell'impianto dovranno concludersi nel minor tempo tecnico possibile e, comunque, entro la scadenza dell'autorizzazione, salvo eventuali motivate e concordate proroghe (esclusivamente riferite al ripristino dello stato dei luoghi, i quali in ogni caso non dovranno essere interessati dalla presenza/gestione di rifiuti residui connessi all'attività in oggetto).
4. A conclusione dei lavori relativi alla cessazione dell'attività dovrà esserne data comunicazione al Servizio scrivente, ad ARPA Piemonte, al Comune di Pieve Vergonte e all'ASL VCO corredata da una relazione attestante i lavori svolti, da idonei elaborati tecnici e da documentazione fotografica panoramica e di dettaglio; la Società ENI Rewind S.p.A. dovrà inoltre attuare eventuali ulteriori attività ad integrazione dei lavori di ripristino dello stato dei luoghi svolti che le Autorità Competenti di cui sopra giudicheranno, nel caso, necessarie a completamento dei lavori stessi, nel rispetto delle modalità procedurali eventualmente definite in merito.

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche

**5. PRESCRIZIONI RIFIUTI**

1. Il Gestore dovrà attenersi alla capacità di stoccaggio rifiuti e alla potenzialità massima annua riportate nella seguente Tabella 4.

Tabella 4 - Capacità dell'impianto.

Attività IPPC	Capacità massima dell'impianto IPPC	Quantitativo max annuo di rifiuti conferiti all'impianto	Area di deposito
5.5 - Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.	24.000 m ³	150.000 m ³	24 celle
	36.000 t	225.000 t	

2. Deve essere mantenuta traccia (registri di carico e scarico rifiuti) del carico e dello scarico di rifiuti e dei relativi formulari di identificazione. Valgono inoltre le disposizioni contenute nell'accordo europeo per il trasporto su strada di merci pericolose "ADR – Accord Dangereuses par Route".
3. Devono essere rispettate le norme che disciplinano l'imballaggio e l'etichettatura delle sostanze pericolose.
4. Nella fase di accettazione i rifiuti in ingresso devono essere controllati e pesati.
5. Il Gestore dovrà essere dotato di un sistema informatico che permetta una corretta gestione degli stoccaggi e dei flussi in entrata e in uscita e consenta di visualizzare il quantitativo e la natura dei rifiuti stoccati e smaltiti/recuperati presso terzi autorizzati, in ogni momento, nelle diverse aree dell'impianto, nonché di indicare, per le suddette aree, la capacità residua rispetto a quella autorizzata con il presente provvedimento.
6. Lo scarico dei rifiuti deve avvenire con l'assistenza di un addetto aziendale.
7. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere effettuato in modo tale da impedire la miscelazione di diversi codici EER e da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero.
8. Ciascuna cella di stoccaggio/deposito deve essere contrassegnata da tabelle, ben visibili per collocazione, indicanti le norme per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente; devono, inoltre, essere riportati i codici EER, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati, nonché l'operazione svolta (D15/R13/Deposito temporaneo).
9. Il campionamento dei rifiuti finalizzato alla loro caratterizzazione chimico-fisica e all'attribuzione del rispettivo codice EER deve essere effettuato in modo tale da ottenere un campione rappresentativo secondo le norme UNI 10802:2013 "Rifiuti –

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



Campionamento manuale, preparazione del campione ed analisi degli eluati". Le analisi dei campioni di rifiuti devono essere effettuate secondo metodiche standardizzate o riconosciute valide a livello nazionale, comunitario o internazionale.

10. Per tutti i campionamenti dei rifiuti (solidi e liquidi) dovrà essere redatto un apposito verbale di campionamento, che dovrà sempre essere a disposizione dell'Ente di controllo.
11. I rifiuti devono essere stoccati esclusivamente nelle apposite aree come indicate nella documentazione di progetto.
12. I rifiuti solidi dovranno essere stoccati adottando idonei accorgimenti al fine di garantire la non miscelazione dei rifiuti destinati al recupero R13 con quelli destinati allo smaltimento D15.
13. I rifiuti stoccati all'interno del deposito dovranno essere coperti con teli di copertura in LDPE/HDPE, opportunamente posati e ancorati con sacchetti di sabbia o similari, al termine di ogni giornata lavorativa e in caso di eventi meteorici o in presenza di vento di intensità tale da indurre polverosità.
14. I teli dovranno essere periodicamente mantenuti al fine di preservarne l'integrità. Devono in ogni caso essere assicurate condizioni tali da evitare pericoli ed inquinamenti dell'ambiente.
15. Deve essere costantemente garantita, a cura del Responsabile tecnico, la corretta procedura di accettazione dei rifiuti trattabili presso l'impianto, esplicitata nella relativa documentazione tecnica presentata in fase autorizzativa, ai fini dell'idonea gestione degli stessi in rapporto alle caratteristiche tecniche dei trattamenti effettuati.
16. I rifiuti stoccati in messa in riserva (R13) devono essere destinati prioritariamente all'effettivo intervento di recupero previsto dal POB di Pieve Vergonte o al trattamento presso l'impianto SW. Qualora dovesse verificarsi l'esigenza di destinare i medesimi rifiuti ad altri impianti o interventi, questi devono attuare l'effettivo recupero. L'eventuale conferimento ad impianti di sola ulteriore messa in riserva (R13) è consentito esclusivamente per una sola volta ed ai soli fini della cernita o selezione o frantumazione o macinazione o riduzione volumetrica dei medesimi rifiuti. I rifiuti stoccati in deposito preliminare (D15) devono essere destinati prioritariamente allo smaltimento previsto nell'ambito del POB di Pieve Vergonte.
17. I rifiuti in ingresso all'impianto e gestiti dallo stesso (D15/R13) devono essere stoccati separatamente da quelli eventualmente prodotti nell'esercizio dell'impianto.
18. Tutti i rifiuti prodotti devono essere caratterizzati analiticamente ed identificati con i codici dell'Elenco Europeo dei Rifiuti, al fine di individuare la forma di gestione più adeguata alle loro caratteristiche chimico-fisiche con la frequenza prevista dal PMC.

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



19. Possono essere svolte le attività di deposito preliminare/messa in riserva (D15/R13) di rifiuti solidi pericolosi/non pericolosi e l'attività di raggruppamento preliminare (D13) di rifiuti liquidi pericolosi/non pericolosi nel rispetto delle tipologie e dei codici EER riassunti nella seguente Tabella 5:

Tabella 5 - Rifiuti gestiti in ingresso

Provenienza	Codice EER	Descrizione rifiuto	Modalità di stoccaggio	Operazione
Materiali derivanti dai lavori (realizzazione depositi, opere accessorie e scavo per deviazione del T. Marmazza e realizzazione dreni)	17.05.03* 17.05.04	Terreni provenienti da attività di scavo	Celle del deposito	- D15 - R13 con caratterizzazione al riempimento della cella
Materiali derivanti dai lavori (realizzazione depositi, opere accessorie e scavo per deviazione del T. Marmazza e realizzazione dreni)	17.05.03* 17.05.04	Terreni misti a fanghi di perforazione	Celle del deposito	- D15 - R13 con caratterizzazione al riempimento della cella
Materiali derivanti dai lavori (realizzazione depositi, opere accessorie e scavo per deviazione del T. Marmazza e realizzazione dreni)	17.01.06* 17.01.07	Residui di demolizione	Celle del deposito	D15 con caratterizzazione al riempimento della cella
Materiali derivanti dai lavori (realizzazione depositi, opere accessorie e scavo per deviazione del T. Marmazza e realizzazione dreni)	17.09.03* 17.09.04	Altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione	Celle del deposito	D15 con caratterizzazione al riempimento della cella
Impianto Area Sud o impianto VF (terreni da aree Marmazza e dreni)	17.05.03* 17.05.04	Materiali derivanti da trattamento terreni mediante SW con o senza successivo stoccaggio (ghiaia, ghiaio e sabbie) - solido	Celle del deposito	- D15 - R13
Impianto Area Sud o impianto VF (terreni da aree Marmazza e dreni)	19.13.01* 19.13.02	Materiali derivanti da trattamento terreni mediante SW con o senza successivo stoccaggio (frazione organica leggera) - solido	Celle del deposito	D15

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche

PROVINCIA

**VERBANO CUSIO OSSOLA**

Impianto Area Sud o impianto VF (terreni da aree Marmazza e dreno)	19.13.01* 19.13.02	Materiali derivanti da trattamento terreni mediante SW con o senza successivo stoccaggio (sottovaglio da vagliatura) - solido	Celle del deposito	D15
Impianto Area Sud o impianto VF (terreni da aree Marmazza e dreno)	19.13.03* 19.13.04	Materiali derivanti da trattamento terreni mediante SW con o senza successivo stoccaggio (fango filtropressato e disidratato)	Celle del deposito	D15
Rifiuti prodotti nell'area del deposito M1	19.13.03* 19.13.04	Materiali fangosi derivanti dalla pulizia delle piazzole di lavaggio, delle pese, canalette, etc.	Silos/ cisternette/ aree di deposito numerate	Deposito temporaneo in apposita area per caratterizzazione e successiva gestione presso M1
Rifiuti liquidi miscelati presso il serbatoio T-20	16.10.01* 16.10.02	- Acque di prima pioggia ricadenti sugli impianti M1, M2, M3. - Acque di lavaggio occasionale di piste, piazzali e celle vuote degli impianti M1, M2, M3; - Percolato degli impianti M1, M2, M3; - Acque di lavaggio mezzi degli impianti M1, M2, M3	Vasca di accumulo T-20	D13

20. Il Gestore dovrà effettuare, prima di qualsiasi miscelazione, la caratterizzazione nelle vasche di accumulo delle acque di percolato (vasca V-04 da 25 m³), delle acque di prima pioggia e di lavaggio occasionale di piste, piazzali e celle vuote (vasca V-03 da 75 m³) e delle acque di lavaggio mezzi (vasca in area PK-303 da 25 m³) con la frequenza prevista dal PMC.
21. Qualora i risultati della caratterizzazione di cui al punto precedente evidenzino la non compatibilità del rifiuto liquido con i criteri di accettabilità dell'impianto TAF, si dovrà procedere allo smaltimento esterno dell'intero contenuto della relativa vasca di accumulo. La frequenza di campionamento durante il periodo di smaltimento esterno è disposta in corrispondenza di ciascun riempimento della vasca. Se da due successivi esiti analitici si risconterà la trattabilità presso l'impianto TAF, potrà

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



essere ripresa l'attività di miscelazione D13 dei rifiuti liquidi inerenti la vasca oggetto di controllo e il vettoriamento degli stessi presso l'impianto di sito (TAF), con ripristino della frequenza di campionamento trimestrale.

22. Il sistema automatico di gestione delle acque meteoriche deve assicurare il completo svuotamento della vasca di accumulo V201 entro 48/60 ore di asciutta dal termine dell'evento piovoso. Detta tempistica è estendibile a 72 ore nei seguenti casi eccezionali che devono essere adeguatamente documentati:

- concomitanza con le esigenze di caratterizzazione del rifiuto liquido;
- concomitanza con criticità gestionali dell'impianto TAF.

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



6. PRESCRIZIONI MATRICE ACQUA E SUOLO

1. Le superfici del deposito dovranno essere mantenute in idonee condizioni di pulizia, tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e delle acque di lavaggio delle aree.
2. Le canalette di raccolta percolato dovranno essere idoneamente coperte quando le celle risulteranno vuote, in modo da impedire l'afflusso di acqua piovana in tale rete.
3. Ai fini di una corretta gestione delle acque meteoriche di seconda pioggia e dei rifiuti liquidi dovrà essere rispettato il Piano di prevenzione e di gestione delle acque meteoriche, nonché quanto previsto dalla restante documentazione progettuale.
4. Deve essere costantemente garantita l'integrità e l'adeguata pendenza della pavimentazione al fine di evitare il disperdersi delle acque meteoriche di dilavamento in aree esterne all'impianto stesso, garantendo nel contempo la completa intercettazione delle stesse dal relativo sistema di raccolta e trattamento.
5. La Società deve garantire nel tempo l'adeguata funzionalità ed efficienza dell'impianto in questione in tutte le sue parti e componenti, con particolare riferimento alla pavimentazione, alla recinzione/strutture di contenimento ed alla rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento, garantendo il corretto esercizio dell'impianto.
6. Le aree interessate dallo scarico, dalla movimentazione, dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, devono essere realizzate secondo la documentazione tecnica presentata in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti.
7. Deve essere effettuata la periodica pulizia/manutenzione delle canalette e delle vasche di raccolta. Tale attività deve inoltre essere registrata su apposito modulo per la manutenzione.
8. Salvo indicazione contraria, i periodi di calcolo dei valori medi si riferiscono allo scarico continuo o discontinuo¹.
9. Il controllo dell'immissione delle acque meteoriche di seconda pioggia (SP) finalizzato al confronto con i valori di riferimento deve essere effettuato nel pozzetto S9 secondo le modalità indicate nel PMC, diversamente da quanto indicato negli elaborati di progetto (P4), in quanto la verifica deve essere effettuata prima che avvenga la miscelazione con altre acque. Tale pozzetto dovrà essere mantenuto in condizioni di efficienza, pulito ed idoneo al prelievo.
10. Le acque meteoriche di seconda pioggia convogliate al dreno devono essere oggetto di monitoraggio riferito ai parametri, con la frequenza indicata e con i rispettivi valori normativi di riferimento contenuti nella seguente Tabella 6; i controlli effettuati devono essere registrati su rapporti di prova da inviare al Servizio

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



scrivente e ad ARPA Piemonte entro 30 giorni lavorativi dalla data di emanazione dello stesso.

Tabella 6 - Valori di riferimento per le acque di seconda pioggia

Parametro	U.M.	Fonte D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.	Valore di riferimento
pH	Unità di pH	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	5,5-9,5
SST	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤80
COD	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤160
Alluminio	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤1
Cadmio	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤0,02
Cromo	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤2
Cromo VI	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤0,2
Ferro	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤2
Manganese	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤2
Nichel	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤2
Piombo	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤0,2
Rame	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤0,1
Zinco	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤0,5
Mercurio	µg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤5
Arsenico	µg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤500
Cloruri	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤1200
Solfati	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤1000
Idrocarburi totali	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤5
Fenoli	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤0,5
Solventi organici aromatici	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤0,2
Esaclorobenzene	µg/l	Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 6 SQA-CMA Acque superficiali interne	≤0,05
Solventi clorurati	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤1
Pesticidi totali (escl. fosf.)	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤0,05
Triclorometano	µg/l	Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 4 SQA-MA Acque superficiali interne	≤2,5
Tricloroetilene	µg/l	Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 4 SQA-MA Acque superficiali interne	≤10
Tetracloroetilene	µg/l	Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 4 SQA-MA Acque superficiali interne	≤10

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



Esaclorocicloesano	µg/l	<i>Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 6 SQA-CMA Acque superficiali interne</i>	≤0,04
DDT totale (DDD, DDE, DDT)	µg/l	<i>Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 4 SQA-MA Acque superficiali interne</i>	≤0,025
IPA	µg/l	<i>Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 6 SQA-CMA Acque superficiali interne</i>	Vedi Tab. 1/A colonna 6
Benzo(a)pirene	µg/l	<i>Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 6 SQA-CMA Acque superficiali interne</i>	≤0,27
Antracene	µg/l	<i>Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 6 SQA-CMA Acque superficiali interne</i>	≤0,1
PCB	µg/l	<i>Tab. 2, Allegato 5 Parte IV, Titolo V</i>	≤0,01
DDA	µg/l	--	--

11. Nell'ambito del campionamento, si possono utilizzare campioni di acqua composti proporzionali al tempo purché sia dimostrata una sufficiente stabilità della portata.
12. In riferimento al campionamento del suolo e delle acque sotterranee ex art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. il Gestore dovrà effettuare specifici controlli, nell'ambito dell'areale di possibile influenza dell'attività dell'impianto, almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo, valutandone gli esiti in rapporto all'esercizio dell'attività condotta. Almeno 6 mesi prima della relativa scadenza il Gestore dovrà pertanto presentare alla Provincia del VCO, all'ARPA territorialmente competente ed al Comune di Pieve Vergonte l'apposito piano di campionamento. All'interno del piano, per il monitoraggio della falda, dovrà essere proposta l'ubicazione di una rete di piezometri composta da almeno un piezometro di monte e due di valle e ne dovranno essere dettagliate le caratteristiche realizzative. Per il monitoraggio del suolo dovrà essere pianificato un numero significativo di campionamenti rappresentativi dell'area di possibile influenza dell'attività dell'impianto. Il Piano di campionamento potrà eventualmente essere oggetto di integrazioni e/o prescrizioni in esito al relativo giudizio espresso dall'Autorità Competente, considerate anche le espressioni degli Enti di cui sopra. Gli esiti di tali specifici controlli dovranno essere trasmessi con la Relazione Annuale.

¹ - scarico continuo: riferimento alle medie giornaliere, ossia ai campioni composti proporzionali al flusso prelevati su 24 ore,

- scarico discontinuo: riferimento ai valori medi durante il periodo di scarico presi da campioni composti proporzionali al flusso, oppure a un campione istantaneo, purché adeguatamente miscelato e omogeneo, prelevato prima dello scarico.

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



7. PRESCRIZIONI MATRICE ARIA

1. Il Gestore dovrà provvedere alla pulizia regolare di tutte le superfici del deposito e delle ruote dei mezzi al fine di limitare le emissioni diffuse di polveri.
2. I rifiuti dovranno essere trasportati su mezzi gommati circolanti a bassa velocità e dotati di teli protettivi per evitare la dispersione delle polveri.
3. Dovranno essere bagnate con acqua nebulizzata le potenziali fonti di emissione di polveri diffuse, con particolare riferimento alle baie interessate da movimentazione dei rifiuti.
4. I terreni dovranno essere movimentati evitando di farli cadere da altezze tali da creare emissioni diffuse.
5. In caso di vento di intensità tale da indurre polverosità non controllabile con i sistemi di normale gestione previsti nell'ambito della cella in lavorazione, i cumuli stoccati dovranno rimanere costantemente coperti da teli in LDPE/HDPE interrompendo ogni attività di movimentazione dei rifiuti in questione sino al manifestarsi delle normali condizioni anemometriche.
6. Il Gestore dovrà coprire i cumuli di materiale contenuti nelle baie già completamente riempite e caratterizzate con teli in LDPE/HDPE posati con cura ed opportunamente ancorati in superficie e lungo i bordi con sacchetti di sabbia o similari, al fine di minimizzare la dispersione di polveri in atmosfera per effetto del vento (oltre che evitare l'infiltrazione delle acque meteoriche nel cumulo).

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



8. PRESCRIZIONI RUMORE

1. Dovranno essere rispettati i limiti normativi previsti dal DPCM 14/11/1997 e dalla zonizzazione acustica Comunale; in caso di superamento dei suddetti limiti di legge, il Gestore dovrà identificare gli interventi di risanamento tecnicamente fattibili e dovrà intervenire con opportune opere di mitigazione sulle fonti, sulle vie di propagazione e sui recettori a valle dei quali dovrà procedere a nuovo monitoraggio acustico allo scopo di valutarne l'efficacia.
2. Le misure e le successive elaborazioni, dovranno essere effettuate da un tecnico competente in acustica, specificando le caratteristiche della strumentazione impiegata, i parametri oggetto di monitoraggio, le frequenze e le modalità di campionamento e analisi. Tutte le misurazioni dovranno essere eseguite secondo le prescrizioni contenute nel DM 16/03/1998 nonché nel rispetto della normativa regionale.
3. Occorre effettuare un monitoraggio di impatto acustico entro 12 mesi dalla data di avvio dell'esercizio dell'impianto e ad esito conforme, almeno ogni 4 anni, per verificare il rispetto dei limiti imposti dalla normativa e dalla zonizzazione acustica comunale vigente. Gli esiti del monitoraggio dovranno essere trasmessi in allegato alla Relazione Annuale.
4. Dovrà essere eseguita e trasmessa alla Provincia del VCO, al Comune e ad ARPA Piemonte una valutazione previsionale di impatto acustico ogniqualvolta intervenga una variazione della zonizzazione acustica del territorio Comunale o venga introdotto un nuovo macchinario rumoroso che possa influenzare i livelli ambientali.
5. Si devono adottare i seguenti accorgimenti atti a ridurre l'impatto acustico delle attività:
 - a) l'operatività del deposito, relativamente alle attività di gestione in impianto dei rifiuti solidi/fangosi riportati in Tabella 5 - Rifiuti gestiti in ingresso deve limitarsi alle sole ore diurne;
 - b) i mezzi operativi nel deposito devono essere sottoposti a periodica manutenzione e gli stessi devono compiere viaggi brevi, a velocità limitata e su viabilità adeguatamente segnalata.
6. In caso di sostituzione di apparecchiature il Gestore dovrà optare per quelle a bassa rumorosità in rapporto alle tecnologie disponibili.

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche



9. PRESCRIZIONI PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO (PMC)

1. Tutta la documentazione relativa alle attività analitiche previste nel Piano di Monitoraggio e Controllo deve essere conservata presso lo stabilimento, a disposizione delle Autorità Competenti al controllo, per un periodo non inferiore a 12 anni. Tutti i dati relativi alla documentazione di cui al punto precedente devono essere registrati dal Gestore, con l'ausilio di strumenti informatici, che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro database compatibile). Tali dati devono essere trasmessi alla Provincia del VCO e ad ARPA secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio del PMC.
2. Entro il 30/04 di ogni anno deve essere inviata alla Provincia, ad ARPA ed al Comune sede dell'impianto una Relazione Annuale secondo le disposizioni contenute nel PMC.
3. Le date di effettuazione degli autocontrolli dei rifiuti liquidi dovranno essere comunicate con almeno 3 giorni di anticipo (ove possibile e comunque con almeno 1 giorno di preavviso) alla Provincia del Verbano Cusio Ossola e ad ARPA Piemonte, che potrà assistere al campionamento e/o campionare in contraddittorio con la parte. I rapporti di prova analitici dovranno essere trasmessi dal Gestore entro un termine massimo di 30 giorni lavorativi dalla data di emanazione.
4. Qualora da un campione risultassero valori superiori a quelli di riferimento indicati in Tabella 6 - Valori di riferimento per le acque di seconda pioggia, il Gestore dovrà informare al massimo entro 24 h la Provincia e l'ARPA territorialmente interessata. Il Gestore dovrà relazionare sul problema riscontrato secondo quanto previsto nel PMC.

Settore 5

Ambiente Rifiuti e Bonifiche

**APPENDICE 1 - SCHEMA DI DECOMMISSIONING**

Entro un anno dalla data di rilascio dell'AIA la Società dovrà trasmettere alla Provincia del VCO, ad ARPA Piemonte ed al Comune di Pieve Vergonte il “**Piano di dismissione**” dell'impianto individuando le misure adeguate affinché sia evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività ed il sito stesso venga ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.

Il Piano di cessazione/dismissione deve essere redatto secondo il contenuto minimo di seguito elencato con annesso cronoprogramma/Gantt di attuazione:

1. le aree del sito oggetto di intervento, con indicazione delle parti di impianto che si intende dismettere e/o smantellare e le condizioni previste per la restituzione delle aree;
2. le parti di impianto/attrezzature per le quali è eventualmente previsto il mantenimento in esercizio nelle fasi di cantiere o al termine delle attività di dismissione;
3. le misure adeguate per limitare qualsiasi rischio di inquinamento sia durante le fasi di dismissione che al momento della cessazione delle attività;
4. le attività di ripristino del sito ai sensi della normativa vigente;
5. una descrizione dettagliata delle procedure da mettere in atto e dei sistemi da operare al fine di mitigare gli eventuali impatti ambientali durante le fasi di dismissione, con relativa definizione e quantificazione (anche su base stima) delle interazioni con le varie matrici ambientali.
6. una proposta di pianificazione delle misure di monitoraggio da attuarsi durante le fasi di decommissioning dell'impianto, che riguardino in particolar modo il monitoraggio degli effetti sull'ambiente durante le fasi di smantellamento dell'impianto e dei presidi ambientali eventualmente mantenuti operativi.



PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

**IMPIANTO “M1”
PROGETTO OPERATIVO DI BONIFICA
DEL SITO DI PIEVE VERGONTE (VB)**

SOCIETÀ ENI REWIND S.P.A.

**CATEGORIA IPPC: 5
Sottocategoria 5.5 All. VIII del Titolo III bis
alla parte seconda D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**

Indice generale

1. PREMESSA.....	3
2. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLA SOCIETÀ ENI REWIND S.P.A.....	4
3. FINALITÀ DEL PIANO.....	4
4. CONDIZIONI GENERALI VALIDE PER L'ESECUZIONE DEL PIANO.....	5
4.1 OBBLIGO DI ESECUZIONE DEL PIANO.....	5
4.2 FUNZIONAMENTO DEI SISTEMI.....	5
4.3 MANUTENZIONE DEI SISTEMI.....	5
4.4 EMENDAMENTI AL PIANO.....	5
4.5 REQUISITI DEI LABORATORI DI ANALISI.....	5
4.6 ACCESSO AI PUNTI DI CAMPIONAMENTO.....	6
4.7 MISURA DI INTENSITÀ E DIREZIONE DEL VENTO.....	6
5. COMPONENTI AMBIENTALI.....	7
5.1 CONSUMI.....	9
5.2 RIFIUTI.....	12
5.3 EMISSIONI IN ACQUA.....	19
5.4 EMISSIONI IN ARIA.....	22
5.5 RUMORE.....	23
5.6 SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE.....	24
6. GESTIONE IMPIANTI E APPARECCHIATURE.....	26
7. METODOLOGIE PER I CONTROLLI.....	30
7.1 SISTEMA DI MONITORAGGIO IN DISCONTINUO DEGLI SCARICHI IDRICI.....	30
8. INDICATORI SPECIFICI.....	31
9. RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO.....	32
9.1 SOGGETTI CHE HANNO COMPETENZA NELL'ESECUZIONE DEL PIANO.....	32
9.2 ATTIVITÀ A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO.....	33
10. CONSERVAZIONE DEI DATI E COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO.....	33
10.1 MODALITÀ DI CONSERVAZIONE DATI.....	33
10.2 TRASMISSIONE DEI DATI ALL'AUTORITÀ COMPETENTE.....	33
10.3 COMUNICAZIONI IN SITUAZIONI DI EMERGENZA.....	36
10.4 INFORMAZIONI PRTR.....	37



1. PREMESSA

La Direttiva 96/61/CE conosciuta come IPPC, negli anni, ha subito sostanziali modifiche in seguito all'emanazione di altre Direttive, fino a quando è stata sostituita dalla Direttiva IPPC 2008/1/CE, a sua volta ricompresa nella Direttiva IED 2010/75/UE detta "Direttiva emissioni industriali-IED" (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento), che riunisce in un unico provvedimento sette Direttive.

Il 20 agosto 2018 è stato pubblicato il "ROM" - JRC Reference Report on Monitoring (ROM) under the Industrial Emissions Directive (IED) quale riferimento a sostegno dei monitoraggi previsti nelle singole BAT Conclusion per settore. Tale documento sostituisce parzialmente il *MON (General Principles of Monitoring (MON REF [3,COM 2003])*, adottato dalla Commissione europea quale riferimento sotto la precedente direttiva (96/61/CE). Il ROM non ha la finalità di interpretare la IED, ma come previsto dall'art. 16 fornisce i requisiti per dar seguito alle conclusioni sui monitoraggi descritti nelle BAT conclusions, dunque funge quale riferimento applicativo fornendo una guida al monitoraggio.

La normativa europea ed in particolare la Direttiva 2010/75/UE IED negli ultimi anni ha richiesto agli stati membri di valorizzare i controlli effettuati dai Gestori (autocontrolli), piuttosto che basarsi sui soli controlli effettuati dall'ente responsabile degli accertamenti.

Per valorizzare gli autocontrolli è necessario approfondire alcuni aspetti tecnici come:

- individuare chiaramente i parametri da monitorare e i relativi limiti emissivi, avendo a riferimento le BATc per ogni categoria di attività industriale (<http://eippcb.jrc.ec.europa.eu/reference/>);
- se necessario, valutare l'equivalenza dei metodi di misura utilizzati rispetto a metodi UNI-ENISO;
- costruire dei database di raccolta dei dati per le elaborazioni e per la valutazione delle prestazioni ambientali dell'impianto rispetto a valori di riferimento (es. indicatori di prestazione).

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) è stato quindi redatto in riferimento alla Direttiva 96/61/CE IPPC, alla Direttiva IPPC 2008/1/CE, recepita nell'ordinamento italiano con il TUA, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., alla Direttiva 2010/75/UE IED, più recentemente recepita con l'emanazione del D.Lgs. n. 46 del 4 marzo 2014, sulla base del documento di APAT "Il contenuto minimo del Piano di Monitoraggio e Controllo", della linea guida sui "Sistemi di monitoraggio" (Gazzetta Ufficiale N. 135 del 13 Giugno 2005, decreto 31 gennaio 2005 recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del Decreto Legislativo 4 agosto 1999, n. 372") e della documentazione tecnica sopra citata.

Il Gestore dell'installazione IPPC è tenuto ad attuare il PMC in tutte le sue parti con riferimento ai parametri da controllare, nel rispetto delle frequenze e delle metodiche stabilite per il campionamento, per le analisi e per le misure ed in coerenza con quanto prescritto nel Parere Istruttorio Conclusivo.



2. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLA SOCIETÀ ENI REWIND S.P.A.

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo è parte integrante dell'AIA. relativa all'impianto IPPC della Società ENI Rewind S.p.A. denominato "Deposito M1", sito nel Comune di Pieve Vergonte, ed è redatto sulla base di quanto proposto dalla Società stessa, delle prescrizioni emerse dai pareri pervenuti in fase di istruttoria e della scelta dei metodi di monitoraggio e controllo.

Il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) è stato compilato dall'Azienda stessa e valutato con l'Autorità Competente che ha acquisito il parere di ARPA Piemonte nel rispetto di quanto previsto all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., comma 6, ed è di fatto parte integrante dell'Autorizzazione Integrata Ambientale relativa all'installazione in oggetto.

3. FINALITÀ DEL PIANO

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nel Parere Istruttorio Conclusivo rilasciato per l'impianto medesimo.

Il Piano rappresenta anche un valido strumento per le attività sinteticamente elencate di seguito:

- raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti presso gli impianti di trattamento e smaltimento;
- raccolta dati per la verifica della buona gestione dei rifiuti prodotti nel caso di conferimento a ditte terze esterne al sito;
- verifica della buona gestione dell'impianto;
- verifica delle prestazioni delle BAT adottate.



4. CONDIZIONI GENERALI VALIDE PER L'ESECUZIONE DEL PIANO

4.1 OBBLIGO DI ESECUZIONE DEL PIANO

Il Gestore dovrà eseguire campionamenti, analisi, misure, verifiche, manutenzione e calibrazione come riportato nelle tabelle contenute nei successivi capitoli del presente Piano. La misura dei parametri stabiliti nel presente piano deve essere effettuata nelle più gravose condizioni di esercizio.

I dati relativi alla manutenzione e calibratura degli strumenti di misura devono essere registrati e conservati presso l'impianto.

4.2 FUNZIONAMENTO DEI SISTEMI

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

4.3 MANUTENZIONE DEI SISTEMI

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali.

Misurazioni per la calibrazione/taratura¹ in accordo con i metodi di misura di riferimento (CEN standard o accordi con l'Autorità Competente) dovranno essere poste in essere secondo le norme specifiche di settore e comunque almeno una volta ogni due anni.

Il certificato relativo a tali calibrazioni/tarature dovrà essere tenuto a disposizione degli Enti di controllo presso lo stabilimento.

4.4 EMENDAMENTI AL PIANO

La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel presente Piano, potranno essere emendati dietro permesso scritto dell'Autorità Competente.

4.5 REQUISITI DEI LABORATORI DI ANALISI

Le analisi riferite al monitoraggio/autocontrollo ed indicate nelle tabelle di seguito riportate, dovranno essere eseguite da laboratori che lavorino con un sistema di garanzia della qualità (norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018) ovvero si richiede che il laboratorio soddisfi sia i requisiti tecnici che quelli relativi al sistema di gestione necessari per offrire risultati accurati, affidabili, rappresentativi e comparabili per le prove di interesse.

¹ - taratura dall'inglese "calibration" (operazione che permette di definire le caratteristiche metrologiche di uno strumento e viene effettuata solitamente una volta all'anno da un ente certificato)

- calibrazione dall'inglese "adjustment" (ha come obiettivo quello di rendere lo strumento più accurato e viene effettuata tutte le volte che si usa lo strumento dall'utilizzatore).



4.6 ACCESSO AI PUNTI DI CAMPIONAMENTO

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- effluente finale, così come immesso all'esterno del sito;
- area di stoccaggio dei rifiuti nel sito.

Il Gestore dovrà inoltre predisporre un accesso a tutti gli altri punti di campionamento oggetto del presente Piano.

4.7 MISURA DI INTENSITÀ E DIREZIONE DEL VENTO

Il Gestore dovrà installare e mantenere sempre operativo, in prossimità del sito, un anemometro in posizione ben visibile. I relativi valori misurati in continuo dovranno essere conservati in formato digitale presso il sito a disposizione delle Autorità di controllo.



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

5. COMPONENTI AMBIENTALI

Nei capitoli seguenti sono indicate le informazioni minime relative ai monitoraggi e controlli che devono essere registrate e trasmesse attraverso la Relazione Annuale alla Provincia del VCO, ad ARPA Piemonte ed al Comune di Pieve Vergonte.

Tutte le analisi degli inquinanti richieste come monitoraggio/autocontrollo dovranno essere eseguite da un laboratorio accreditato così come definito al paragrafo 4.5 ed i relativi rapporti di prova analitici dovranno essere trasmessi ad ARPA e alla Provincia entro un termine massimo di 30 giorni lavorativi dall'emanazione del rapporto analitico.

I metodi di campionamento ed analisi per le varie attività di autocontrollo devono essere specificati da parte del Gestore in apposita comunicazione da presentare entro 60 giorni dal rilascio dell'AIA a Provincia e ad ARPA.

Per i parametri non BAT AEL si faccia riferimento ai metodi di analisi per matrice sia elaborati dagli organismi scientifici riconosciuti in campo internazionale e a livello europeo sia quelli espressamente previsti dalla normativa italiana vigente.

È ammesso l'utilizzo di metodi diversi da quelli di riferimento purché dotati di apposita certificazione di equivalenza e valutati dall'Agenzia territorialmente competente.

Nella definizione delle regole decisionali, per la conformità dei risultati ai limiti di legge, si faccia riferimento alla Linea Guida SNPA 34/2021 e s.m.i. ("*Criteri condivisi del sistema per la stima e l'interpretazione dell'incertezza di misura e l'espressione del risultato*") nonché alla definizione dei criteri per la valutazione della conformità dei risultati ai limiti di legge alla procedura di ARPA Piemonte U.RP.T077 "*Criteri per la valutazione di conformità e per l'espressione e l'interpretazione dei risultati*" (attualmente in revisione 11 - disponibile al link: https://www.arpa.piemonte.it/chi-siamo/qualita/URP_T077R11.pdf in conformità a UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018).

In merito all'associazione del dato relativo all'incertezza di misura, si conviene che il laboratorio di parte provveda ad indicarla nei rapporti di prova ogniqualvolta il valore misurato sia superiore al limite di riferimento, ove previsto dall'AIA e/o dalle norme vigenti.



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

Qualora un metodo individuato in una data norma venga aggiornato o ritirato e sostituito nel corso di validità del decreto autorizzativo, il Gestore è tenuto a perfezionare tale adeguamento entro un anno dall'entrata in vigore della nuova norma comunicandolo alla Provincia e all'Agenzia territorialmente competente.



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

5.1 CONSUMI

5.1.1 Materie prime e prodotti ausiliari

Tab. 1 - MATERIE PRIME E PRODOTTI AUSILIARI									
Tipologia	Nome commerciale (se pertinente)	Composizione componente principale (se pertinente)	Modalità di stoccaggio	Fase di utilizzo	Stato fisico	Metodo di misura	Unità di misura	Frequenza	Modalità di registrazione e / trasmissione e dati
Flocculante	CLEAN - FLOC- BD o similari	Idrocarburi, C12-C15, n-alcani, isoalcani, ciclici (20-30%)	Assente	Lavaggio ruote	Liquido	Misurato al rifornimento	litri/mese	Mensile	Registrazione su file dei risultati
Teli di copertura	LDPE o similari	LDPE o similari	Piazzale	Copertura cumuli	Solido	Misurato all'installazione	kg/mese	Mensile	Registrazione su file dei risultati
Sacchi di zavorra	-	-	Piazzale	Copertura cumuli	Solido	Misurato all'installazione	n./mese	Mensile	Registrazione su file dei risultati
Gasolio	-	-	Stoccaggio assente	Autotrazione mezzi	Liquido	Misurato all'acquisto	litri/mese	Mensile	Registrazione su file dei risultati
							litri/anno	Annuale	Relazione Annuale



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

Acqua	-	-	Serbatoio di accumulo da 9m ³	Lavaggio ruote, lavaggi, nebulizzatore	Liquido	Misurato all'utilizzo	litri/mese	Mensile	Registrazione su file dei risultati
								Annuale	Relazione Annuale
Bancali in legno	Pallet	Legno	Piazzale	Copertura cumuli	Solido	Misurato all'installazione	n./mese	Mensile	Registrazione su file dei risultati
Altre materie prime o materiali di consumo utilizzati				-	Solido, liquido ecc	Metodologia adottata per la misura quantitativa	u.m./mese	Mensile	Registrazione su file dei risultati
							u.m./anno	Annuale	Relazione Annuale

Ogni variazione delle informazioni riportate dovrà essere tempestivamente comunicata alla Provincia del VCO e ad ARPA Piemonte

5.1.2 Consumo risorse idriche

Tab. 2 - CONSUMO RISORSE IDRICHE						
Tipologia di approvvigionamento	Fase di utilizzo	Tipologia	Metodo di misura	Unità di misura	Frequenza	Modalità di registrazione/ trasmissione dati
Autobotte	Lavaggio mezzi	Industriale	Misurato all'utilizzo	litri/mese	Mensile	Registrazione su file dei risultati
				litri/anno	Annuale	Relazione annuale
Autobotte	Lavaggio di piazzali, piste e celle vuote e nebulizzazione sui cumuli	Industriale	Misurato all'utilizzo	litri/mese	Mensile	Registrazione su file dei risultati
				litri/anno	Annuale	Relazione annuale



5.1.3 Consumo risorse energetiche

Tab. 3 - CONSUMO RISORSE ENERGETICHE						
Descrizione	Fase di utilizzo	Tipologia (elettrica, termica)	Punto di misura	Metodo di misura	Unità di misura	Frequenza
Consumo energia elettrica importata da rete esterna	Es: illuminazione, pompe, etc.	Elettrica	Contatore	Lettura contatore	MWh/mese	Mensile
					MWh/anno	Annuale
					Modalità di registrazione/ trasmissione dati	
					Registrazione su file dei risultati	
					Relazione annuale	

5.1.4 Consumo combustibili

Tab. 4 - CONSUMO COMBUSTIBILI					
Tipologia	Fase di utilizzo	Metodo di misura	Unità di misura	Frequenza	Modalità di registrazione/ trasmissione dati
Gasolio	es: autotrazione, generatori ecc.	Misurato all'acquisto	litri/mese	Mensile	Registrazione su file dei risultati
			litri/anno	Annuale	Relazione annuale



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

5.2 RIFIUTI

5.2.1 Rifiuti gestiti in ingresso

Tab. 5 - RIFIUTI GESTITI IN INGRESSO

Tab. 5 - RIFIUTI GESTITI IN INGRESSO								
Provenienza	Codice EER	Descrizione rifiuto	Modalità di stoccaggio	Operazione	Modalità di controllo e di analisi	Unità di misura	Frequenza	Modalità di registrazione/ trasmissione dati
Materiali derivanti dai lavori (realizzazione depositi, opere accessorie e scavo per deviazione del T. Marmazza e realizzazione dreno)	17.05.03*	Terreni provenienti da attività di scavo	Celle del deposito	- D15 - R13 con caratterizzazione al riempimento della cella	Caratterizzazione ed identificazione con codice EER (Tab. 6)		Al riempimento della cella (volumetria massima circa 1000 m³)	Documentazione amministrativa - Relazione Annuale
	17.05.04				Conteggio volumetrico e massico	m³/anno e kg/anno		
Materiali derivanti dai lavori (realizzazione depositi, opere accessorie e scavo per deviazione del T. Marmazza e realizzazione dreno)	17.05.03*	Terreni misti a fanghi di perforazione	Celle del deposito	- D15 - R13 con caratterizzazione al riempimento della cella	Caratterizzazione ed identificazione con codice EER (Tab. 6)		Al riempimento della cella (volumetria massima circa 1000 m³)	Documentazione amministrativa - Relazione Annuale
	17.05.04				Conteggio volumetrico e massico	m³/anno e kg/anno		
Materiali derivanti dai lavori (realizzazione depositi, opere accessorie e scavo per deviazione del T. Marmazza e realizzazione dreno)	17.01.06*	Residui di demolizione	Celle del deposito	- D15 con caratterizzazione al riempimento della cella	Caratterizzazione ed identificazione con codice EER (Tab. 6)		Al riempimento della cella (volumetria massima circa 1000 m³)	Documentazione amministrativa - Relazione Annuale
	17.01.07				- Conteggio volumetrico e massico	m³/anno e kg/anno		



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

Materiali derivanti dai lavori (realizzazione depositi, opere accessorie e scavo per deviazione del T. Marmazza e realizzazione dreno)	17.09.03* 17.09.04	Altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione	Celle del deposito	- D15 con caratterizzazione al riempimento della cella	Caratterizzazione ed identificazione con codice EER (Tab. 6)	m³/anno e kg/anno	Al riempimento della cella (volumetria massima circa 1000 m³)	Documentazione amministrativa - Relazione Annuale
Impianto Area Sud o impianto VF (terreni da aree Marmazza e dreno)	17.05.03*	Materiali derivanti da trattamento terreni mediante SW con o senza successivo stoccaggio (ghiaia, ghiaio e sabbie) - solido	Celle del deposito	- D15 - R13	Conteggio volumetrico e massico	m³/anno e kg/anno	Campionamento effettuato in impianto Area Sud	Documentazione amministrativa - Relazione Annuale
	17.05.04							
Impianto Area Sud o impianto VF (terreni da aree Marmazza e dreno)	19.13.01*	Materiali derivanti da trattamento terreni mediante SW con o senza successivo stoccaggio (frazione organica leggera) - solido	Celle del deposito	D15	Conteggio volumetrico e massico	m³/anno e kg/anno	Campionamento effettuato in impianto Area Sud	Documentazione amministrativa - Relazione Annuale
	19.13.02							
Impianto Area Sud o impianto VF (terreni da aree Marmazza e dreno)	19.13.01*	Materiali derivanti da trattamento terreni mediante SW con o senza successivo stoccaggio (sottovaglio da vagliatura) - solido	Celle del deposito	D15	Conteggio volumetrico e massico	m³/anno e kg/anno	Campionamento effettuato in impianto Area Sud	Documentazione amministrativa - Relazione Annuale
	19.13.02							



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

Impianto Area Sud o impianto VF (terreni da aree Marmazza e dreno)	19.13.03* 19.13.04	Materiali derivanti da trattamento terreni mediante SW con o senza successivo stoccaggio (fango filtro pressato e disidratato)	Celle del deposito	D15	Conteggio volumetrico e massico	m ³ /anno e kg/anno	Campionamento effettuato in impianto Area Sud	Documentazione amministrativa - Relazione Annuale
Rifiuti prodotti nell'area del deposito M1	19.13.03* 19.13.04	Materiali fangosi derivanti dalla pulizia delle piazzole di lavaggio, delle pesce, canalette, etc.	Silos/ cisterne/ aree di deposito numerate	Deposito temporaneo in apposita area per caratterizzazione e successiva gestione presso M1	Caratterizzazione ed identificazione con codice EER (Tab. 6) Conteggio volumetrico e massico	 m ³ /anno e kg/anno	-	Documentazione amministrativa - Relazione Annuale
- Acque di prima pioggia ricadenti sulle superfici scolanti degli impianti M1, M2, M3; - Acque di lavaggio occasionale di piste, piazzali e celle vuote degli impianti M1, M2, M3; - Percolato degli impianti M1, M2, M3; - Acque di lavaggio mezzi degli impianti M1, M2, M3	16.10.01* 16.10.02	Rifiuti liquidi prodotti dagli impianti M1, M2, M3 e miscelati presso T-20	Vasca di accumulo T-20	D13 presso T-20	Conteggio volumetrico e massico	m ³ /anno e kg/anno		Documentazione amministrativa - Relazione Annuale



PROVINCIA VERBANO CUSIO OSSOLA

Tab. 6 - Parametri monitorati – Metodi di campionamento e misura per rifiuti solidi		
Parametro/inquinante	Metodo	
Scheletro	D.M. 13/09/99 GU n° 248 Metodo II.1	
Umidità residua a 105 °C	CNR IRSA 2.4.1 Q 64 Vol 2 1984	
pH	CNR IRSA 1 Q 64 Vol. 3 1985	
Idrocarburi Leggeri (C<12)	EPA 8015	
Idrocarburi Pesanti (C>12)	EPA 8015	
Acenaftilene	EPA 8270	
Fenantrene	EPA 8270	
Fluorantene	EPA 8270	
Naftalene	EPA 8270	
Pirene	EPA 8270	
Benzo(a)Antracene	EPA 8270	
Benzo(a)Pirene	EPA 8270	
Benzo(b)Fluorantene	EPA 8270	
Indenopirene	EPA 8270	
Crisene	EPA 8270	
DDD	EPA 8270	
DDE	EPA 8270	
DDT	EPA 8270	
PCDD, PCDF	EPA 1613	
Mercurio	EPA 6020	
Antimonio	EPA 6020	
Arsenico	EPA 6020	
Piombo	EPA 6020	
Rame	EPA 6020	



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

Cadmio	EPA 6020
Zinco	EPA 6020
Selenio	EPA 6020
alfa-BHC	EPA 6020
beta-BHC	EPA 8270
gamma-BHC	EPA 8270
Benzene	EPA 8260
Clorobenzene	EPA 8270
Esaclorobenzene	EPA 8270
Pentaclorobenzene	EPA 8270
Diclobenzene (1,4)	EPA 8270
Diclobenzene (1,2)	EPA 8270
Tetraclorobenzene 1,2,4,5	EPA 8270
Triclorobenzene 1,2,4	EPA 8270
Diclorometano	EPA 8260
Tetracloroetilene	EPA 8260
Triclorometano	EPA 8260
Tetracloruro di carbonio	EPA 8260
PCB	EPA 8082
Dieldrin	EPA 8270
Amianto	DM 06/09/1994 GU n° 288 10/12/1994 All 1 Met B

In caso di variazione di uno o più metodi analitici dovrà essere data apposita comunicazione alla Provincia VCO e ad ARPA Piemonte



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

5.2.2 Rifiuti prodotti

Tab. 7 - RIFIUTI PRODOTTI

Attività di provenienza	Codice EER	Modalità di stoccaggio	Operazione	Modalità di controllo e di analisi	Unità di misura	Frequenza	Modalità di registrazione/ trasmissione dati
Acque di prima pioggia ricadenti sulle superfici scolanti di M1	16.10.01*	Vasche di accumulo	Deposito temporaneo in vasca di accumulo V-03	Caratterizzazione ed identificazione con codice EER		Annuale	Documentazione amministrativa - Relazione Annuale
	Ammissibilità al TAF				Trimestrale		
	Conteggio volumetrico e massico			m³/anno e kg/anno	-		
Acque di lavaggio occasionale di piste, piazzali e celle vuote dell'impianto M1	16.10.01*	Vasca di accumulo	Deposito temporaneo in vasca di accumulo V-03	Caratterizzazione ed identificazione con codice EER		Annuale	Documentazione amministrativa (registro C/S, FIR, RdP, verbale di campionamento) - Relazione Annuale
	Ammissibilità al TAF				Trimestrale		
	Conteggio volumetrico e massico			m³/anno e kg/anno	-		
Percolato prodotto nell'impianto M1	16.10.01*	Vasche di accumulo	Deposito temporaneo in vasca di accumulo V-04	Caratterizzazione ed identificazione con codice EER		Annuale	Documentazione amministrativa (registro C/S, FIR, RdP, verbale di campionamento) - Relazione Annuale
	Ammissibilità al TAF				Trimestrale		
	Conteggio volumetrico e massico			m³/anno e kg/anno	-		



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

		Vasche di accumulo	Deposito temporaneo in apposita vasca di accumulo in area PK-303	Caratterizzazione ed identificazione con codice EER	Annuale		Documentazione amministrativa - Relazione Annuale
					Trimestrale		
						-	
Acque di lavaggio mezzi dell'impianto M1	16.10.01* 16.10.02			Ammissibilità al TAF Conteggio volumetrico e massico	m ³ /anno e kg/anno		
Materiali fangoso derivanti dalla pulizia delle piazzole di lavaggio, delle pese e delle canalette ecc.	19.13.03* 19.13.04	Silos/ cistermette/ aree di deposito numerate	Deposito temporaneo	Caratterizzazione ed identificazione con codice EER			Documentazione amministrativa - Relazione Annuale
				Conteggio volumetrico e massico	m ³ /anno e kg/anno		
Rifiuti prodotti dalla gestione e dalla manutenzione ordinaria e straordinaria del deposito	***	Contenitori (big bags) in area adibita a deposito temporaneo	Deposito temporaneo	Caratterizzazione ed identificazione con codice EER			Documentazione amministrativa - Relazione Annuale
				Conteggio volumetrico e massico	m ³ /anno e kg/anno		
Altri rifiuti prodotti	***			Caratterizzazione ed identificazione con codice EER			Documentazione amministrativa - Relazione Annuale
				Conteggio volumetrico e massico	m ³ /anno e kg/anno		

*** Non è possibile attribuire a priori con esattezza i codici EER a tale tipologia di rifiuti



5.3 EMISSIONI IN ACQUA

5.3.1 Acque di seconda pioggia

Le acque meteoriche devono essere oggetto di monitoraggio riferito ai parametri contenuti nella seguente tabella, con la frequenza indicata e con i rispettivi valori normativi di riferimento; i controlli effettuati devono essere registrati su rapporti di prova analitici che dovranno essere trasmessi ad ARPA e alla Provincia entro un termine massimo di 30 giorni lavorativi dall'emanazione del rapporto analitico. Eventuali anomalie dei valori rilevati allo scarico rispetto ai valori di riferimento dovranno essere segnalati agli organi competenti le cause che hanno generato il supero unitamente alle azioni correttive intraprese.

Tab. 8 - ACQUE DI SECONDA PIOGGIA				
Denominazione immissione		SP M1		
Tipologia immissione		Immissione discontinua		
Tipologia acque		Acque di seconda pioggia		
Corpo recettore		Fiume Toce		
Punto di controllo		Pozzetto S9		
Punto di emissione		Pozzetto P4		
Modalità di registrazione e trasmissione dati				
Rapporti di prova e Relazione Annuale				
Parametro	U.M.	Fonte D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.	Valore di riferimento	Frequenza Monitoraggio in concomitanza di eventi meteorici
pH	Unità di pH	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	5,5-9,5	Trimestrale
SST	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤80	Trimestrale
COD	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤160	Trimestrale



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

Alluminio	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤1	Trimestrale
Cadmio	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤0,02	Trimestrale
Cromo	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤2	Trimestrale
Cromo VI	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤0,2	Trimestrale
Ferro	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤2	Trimestrale
Manganese	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤2	Trimestrale
Nichel	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤2	Trimestrale
Piombo	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤0,2	Trimestrale
Rame	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤0,1	Trimestrale
Zinco	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤0,5	Trimestrale
Mercurio	µg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤5	Trimestrale
Arsenico	µg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤500	Trimestrale
Cloruri	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤1200	Trimestrale
Solfati	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤1000	Trimestrale
Idrocarburi totali	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤5	Trimestrale
Fenoli	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤0,5	Trimestrale
Solventi organici aromatici	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤0,2	Trimestrale
Esaclorobenzene	µg/l	Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 6 SQA-CMA Acque superficiali interne	≤0,05	Annuale
Solventi clorurati	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤1	Trimestrale



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

Pesticidi totali (escl. fosf.)	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤0,05	Trimestrale
Triclorometano	µg/l	Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 4 SQA-MA Acque superficiali interne	≤2,5	Annuale
Tricloroetilene	µg/l	Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 4 SQA-MA Acque superficiali interne	≤10	Annuale
Tetracloroetilene	µg/l	Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 4 SQA-MA Acque superficiali interne	≤10	Annuale
Esaclorocicloesano	µg/l	Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 6 SQA- CMA Acque superficiali interne	≤0,04	Annuale
DDT totale (DDD, DDE, DDT)	µg/l	Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 4 SQA-MA Acque superficiali interne	≤0,025	Annuale
IPA	µg/l	Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 6 SQA- CMA Acque superficiali interne	Vedi Tab. 1/A colonna 6	Annuale
Benzo(a)pirene	µg/l	Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 6 SQA- CMA Acque superficiali interne	≤0,27	Annuale
Antracene	µg/l	Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 6 SQA- CMA Acque superficiali interne	≤0,1	Annuale
PCB	µg/l	Tab. 2, Allegato 5 Parte IV, Titolo V	≤0,01	Annuale
DDA	µg/l	--	--	1° anno Trimestrale - successivamente annuale

Con la Relazione Annuale dovranno essere forniti i risultati delle analisi di controllo di tutti gli inquinanti.



5.4 EMISSIONI IN ARIA

5.4.1 Emissioni diffuse

Tab. 9 - EMISSIONI DIFFUSE					
Descrizione	Origine	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione/ trasmissione dati
Polveri	Movimentazione dei terreni e formazione dei cumuli	Si veda cap. 7 del PIC	-	-	-



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

5.5 RUMORE

Per i monitoraggi dell'impatto acustico previsti dal Parere Istruttorio Conclusivo devono essere eseguite misure in punti rappresentativi almeno dei ricettori potenzialmente critici, vale a dire nei quali la valutazione di impatto acustico prevede il verificarsi di livelli (di immissione, emissione e/o differenziali) inferiori al rispettivo limite, di meno di 5 dB per l'immissione, meno di 3 dB per l'emissione e meno di 1 dB nel caso di limiti differenziali.

Nel caso non sia previsto il verificarsi delle condizioni di cui sopra, deve essere comunque eseguito un monitoraggio in almeno un punto, riferito al ricettore dove si sono stimati i livelli più alti in relazione ai limiti ivi applicabili.

I parametri da misurare sono i livelli acustici da confrontare con il limite per il quale è stata evidenziata la potenziale criticità.

Le metodologie di misura devono essere conformi alla normativa vigente (DM 16/03/1998 e, in particolare, secondo le Linee guida di cui all'Allegato 2 del DM 31/01/2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate all'allegato 1 del D.Lgs. 04/08/1999 n.372") e devono consentire di valutare il parametro richiesto (L_{aeq}, TR o L_d) mediante tecnica di integrazione continua o campionamento.

Le misure devono essere eseguite in condizioni di funzionamento a regime degli impianti e/o nelle condizioni non ordinarie prevedibili con maggiore impatto acustico nei confronti di ciascuno dei ricettori, come risulta dalla valutazione di impatto.

Le misure devono essere eseguite presso i ricettori; qualora ciò non fosse possibile deve essere individuata una posizione di misura (nelle vicinanze del ricettore o in prossimità della sorgente) che consenta di stimare il livello presso il ricettore.



5.6 SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE

In riferimento al campionamento del suolo e delle acque sotterranee ex art. 29 sexies comma 6 bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. il Gestore dovrà effettuare specifici controlli, nell'ambito dell'areale di possibile influenza dell'attività dell'impianto, almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo, valutandone gli esiti in rapporto all'esercizio dell'attività condotta. Almeno 6 mesi prima della relativa scadenza il Gestore dovrà pertanto presentare alla Provincia del VCO, all'ARPA territorialmente competente ed al Comune di Pieve Vergonte l'apposito piano di campionamento. All'interno del piano, per il monitoraggio della falda, dovrà essere proposta l'ubicazione di una rete di piezometri composta da almeno un piezometro di monte e due di valle e ne dovranno essere dettagliate le caratteristiche realizzative. Per il monitoraggio del suolo dovrà essere pianificato un numero significativo di campionamenti rappresentativi dell'area di possibile influenza dell'attività dell'impianto. Il Piano di campionamento potrà eventualmente essere oggetto di integrazioni e/o prescrizioni in esito al relativo giudizio espresso dall'Autorità Competente, considerate anche le espressioni degli Enti di cui sopra. Gli esiti di tali specifici controlli dovranno essere trasmessi con la Relazione Annuale secondo le tabelle sotto riportate.

Tab. 10 - SUOLO						
Punto di prelievo	Modalità di controllo	Parametro	Metodo di misura (incertezza)	U.M.	Frequenza	Modalità di registrazione/conservazione dati
	Secondo prescrizione autorizzativa				Almeno ogni 10 anni o comunque secondo quanto definito in CdS in funzione del rischio emerso dalla valutazione della relazione di riferimento	Reporting Rdp



Tab. 11 - ACQUE SOTTERRANEE					
Punto di prelievo	Modalità di controllo	Parametro	Metodo di misura (incertezza)	U.M.	Frequenza
	Secondo prescrizione autorizzativa				Almeno ogni 5 anni o comunque secondo quanto definito in CdS in funzione del rischio emerso dalla valutazione della relazione di riferimento
					Modalità di registrazione/conservazione dati
					Reporting Rdp



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

6. GESTIONE IMPIANTI E APPARECCHIATURE

Tutte le attività di manutenzione ordinaria, programmata e straordinaria/di emergenza dovranno essere eseguite secondo le modalità e le frequenze dettate dalle ditte fornitrici dei macchinari/apparecchiature/impianti o, qualora non reperibili, dalle istruzioni elaborate internamente.

Il Gestore dovrà, altresì, valutare la frequenza di manutenzione in relazione all'invecchiamento di macchinari/apparecchiature/impianti.

In allegato alla Relazione Annuale il Gestore dovrà presentare **registri di manutenzione ordinaria, programmata e straordinaria/di emergenza** riportanti:

- elenco degli strumenti di misura nonché delle apparecchiature e parti di impianto critiche/rilevanti per l'ambiente, nonché dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento;
- data intervento manutenzione, descrizione intervento, riferimento modulo del sistema di gestione interno o certificato ditta esterna in cui vengono descritte nel dettaglio le operazioni effettuate, esiti di tale manutenzione e valutazioni conseguenti. Tali informazioni dovranno essere integrate da una valutazione di quanto deducibile in ordine al richiesto stato di conservazione delle dette parti rilevanti ed inoltre, ove occorrente e/o ritenuto, dall'indicazione delle azioni correttive previste e/o attuate per la rimozione di inconvenienti e/o anomalie manifestatesi in conseguenza delle esperite verifiche;
- documentazione interna di riferimento per lo svolgimento di dette attività di manutenzione ovvero certificato rilasciato dalla ditta che effettua la manutenzione.

Il Gestore dovrà inoltre opportunamente registrare i dati previsti dalle Tabelle seguenti.

² Gli interventi manutentivi sono:

1. *Prove di routine*: per verificare la funzionalità delle apparecchiature ed impianti critici. Il componente rimane on-line.
2. *Manutenzione ordinaria*: svolta sulla base di frequenze di intervento stabilite da manuali d'uso delle apparecchiature dall'esperienza operativa, da dati storici. Il componente è indisponibile durante la manutenzione periodica.
3. *Manutenzione straordinaria*: il componente si rompe e deve essere riparato. Il componente è indisponibile.



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

Tab. 12 - SISTEMI DI CONTROLLO						
Fase di lavorazione	Strumentazione	Parametri e frequenze			Documentazione di riferimento	Modalità di registrazione/conservazione dati
		Parametri	Frequenza controllo	Modalità di controllo		
Misurazione flusso delle acque di prima pioggia, di percolazione e provenienti da lavaggio ruote	Misuratore di portata elettromagnetico	Portata [litri]	Annuale ⁽¹⁾	Taratura strumentale	Report di taratura	Archivio cartaceo e digitale - Relazione annuale
Misuratore flusso in uscita da serbatoio T-20	Misuratore di portata elettromagnetico	Portata [litri]	Annuale ⁽¹⁾	Taratura strumentale	Report di taratura	Archivio cartaceo e digitale - Relazione annuale
Gestione rifiuti	Pesa	Peso [kg]	Triennale	Taratura strumentale	Report di taratura	Archivio cartaceo e digitale - Relazione annuale

(1) la verifica periodica non è richiesta per la tipologia di strumentazione



Tab. 13 - INTERVENTI DI MANUTENZIONE ORDINARIA SUI MACCHINARI						
Fase di lavorazione	Macchina	Tipo di intervento e frequenze			Documentazione di riferimento	Modalità di registrazione/conservazione dati
		Tipo di intervento	Frequenza controllo	Modalità di controllo		
Lavaggio mezzi in uscita	Lavaggio ruote	Verifiche di funzionamento - rifornimento gasolio, acqua, flocculante	Settimanale	Verifiche funzionalità - segnalazione anomalie	Piano di manutenzione	Relazione annuale



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

Tab. 14 - AREE DI STOCCAGGIO - VASCHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO

Struttura contenim.	Contenitore chiuso			Bacino di contenimento			Accessori (pompe, valvole, ...)			Documentazione di riferimento	Modalità di registrazione/conservazione dati
							Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione		
Sigla di riferimento	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Verifiche funzionalit� - segnalazion e anomalie	Trimestrali	Archivio cartaceo e digitale	Piano di manutenzione	Relazione annuale
Vasca prima pioggia V-03	Visivo ⁽²⁾	Bisettimanale	Archivio cartaceo e digitale	n.a.	n.a.	n.a.	Verifiche funzionalit� - segnalazion e anomalie	Trimestrali	Archivio cartaceo e digitale	Piano di manutenzione	Relazione annuale
Vasca percolato V-04	Visivo ⁽²⁾	Bisettimanale	Archivio cartaceo e digitale	n.a.	n.a.	n.a.	Verifiche funzionalit� - segnalazion e anomalie	Trimestrali	Archivio cartaceo e digitale	Piano di manutenzione	Relazione annuale
Vasca lavaggio ruote PK-303	Visivo	Bisettimanale	Archivio cartaceo e digitale	n.a.	n.a.	n.a.	Verifiche funzionalit� - segnalazion e anomalie	Trimestrali	Archivio cartaceo e digitale	Piano di manutenzione	Relazione annuale
Serbatolo T-20	Visivo	Bisettimanale	Archivio cartaceo e digitale	Visivo	Bisettimanale	Archivio cartaceo e digitale	Verifiche funzionalit� - segnalazion e anomalie	Trimestrali	Archivio cartaceo e digitale	Piano di manutenzione	Relazione annuale

(2) Ispezione visiva da piano campagna attraverso i pozzetti d'ispezione



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

7. METODOLOGIE PER I CONTROLLI

7.1 *Sistema di monitoraggio in discontinuo degli scarichi idrici*

Le fasi operative relative al campionamento ed alla conservazione del campione sono codificate in procedure operative scritte dal laboratorio di analisi. La strumentazione utilizzata per i campionamenti è sottoposta ai controlli volti a verificarne l'operabilità e l'efficienza della prestazione con la frequenza indicata dal costruttore; sono altresì rispettati i criteri per la conservazione del campione previsti per le differenti classi di analiti. Viene compilato un registro di campo con indicati: codice del campione, data e ora del prelievo, tipologia del contenitore (da scegliere sulla base degli analiti da ricercare), conservazione del campione (es. aggiunta stabilizzanti), dati di campo, analisi richieste e firma dal tecnico che ha effettuato il campionamento.

All'atto del trasferimento in laboratorio il campione è preso in carico dal tecnico di analisi che registra il codice del campione e la data e l'ora di arrivo sul registro del laboratorio. Il tecnico firma il registro di laboratorio.

Il laboratorio incaricato assicura la manutenzione periodica della strumentazione e la stesura dei relativi rapporti che sono raccolti in apposite cartelle per ognuno degli strumenti. La taratura degli strumenti è ripetuta alla fine di ogni attività di manutenzione ovvero con la frequenza prevista dalla gestione del Controllo di Qualità del laboratorio e riportata nei relativi rapporti tecnici.

Il laboratorio effettua inoltre controlli di qualità interni analizzando bianchi del metodo, duplicati, test di recupero, materiali di riferimento certificati ecc. come previsto dalle procedure di accreditamento. Tutti i documenti relativi alla produzione dei dati (es. quaderni di laboratorio, files di restituzione dati degli strumenti, rette di calibrazione eseguite per le analisi, cromatogrammi, fogli di calcolo, ecc.) sono conservati dal laboratorio come previsto dalle procedure di accreditamento.



8. INDICATORI SPECIFICI

Tab. 15 - INDICATORI SPECIFICI				
Indicatore specifico	Descrizione	U.M.	Modalità di calcolo (specificare se M, S o C)*	Modalità di registrazione/ trasmissione dati
Energia specifica	Consumo combustibile sul totale di rifiuti in ingresso	m ³ /ton - litri/ton		Relazione Annuale
Rifiuti in ingresso	Quantitativo specifico rifiuti non pericolosi sul totale rifiuti in ingresso	ton/ ton		Relazione Annuale
	Quantitativo specifico rifiuti pericolosi sul totale rifiuti in ingresso	ton/ ton		
Rifiuti prodotti	Produzione specifica rifiuti non pericolosi prodotti rispetto al quantitativo di rifiuti in ingresso	ton/ ton		Relazione Annuale
	Produzione specifica rifiuti pericolosi prodotti rispetto al quantitativo di rifiuti in ingresso	ton/ton		

*M, S, C = Misura, Stima, Calcolo



9. RESPONSABILITA' NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nell'attuazione del suddetto piano, il Gestore ha l'obbligo di dare le seguenti comunicazioni alla Provincia del VCO, all'ARPA territorialmente competente ed al Comune interessato:

- trasmissione della Relazione Annuale;
- comunicazione dell'eventuale non rispetto delle prescrizioni contenute nell'AIA;
- tempestiva informazione, nei casi di malfunzionamenti o incidenti, e conseguente valutazione degli effetti ambientali generatisi.

Le comunicazioni ed i rapporti debbono sempre essere firmati dal Gestore dell'impianto.

Il Gestore ha l'obbligo di notifica delle eventuali modifiche che intende apportare all'impianto nel rispetto dei disposti di cui all'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Dal rilascio dell'AIA il Gestore deve applicare le modalità contenute nel PMC.

9.1 Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del piano

Tab. 16 - SOGGETTI COMPETENTI	
Soggetti	Denominazione
Gestore dell'impianto	ENI Rewind S.p.A.
Autorità Competente	Provincia del Verbano Cusio Ossola, Settore 5 Ambiente e Georisorse
Ente di Controllo	ARPA Piemonte



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

9.2 Attività a carico dell'Ente di controllo

L'ente di controllo (ARPA) svolge le seguenti attività, con onere a carico del Gestore, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Le frequenze dei controlli ordinari, ai sensi dell'art. 29-decies comma 11-bis e 11-ter del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. saranno definite in relazione al profilo di rischio che sarà computato in capo all'installazione, con aggiornamento annuale, secondo i criteri definiti nel Piano di Ispezione Ambientale regionale recepito con D.G.R. 9 maggio 2016 n. 44-3272.

I campionamenti di parte pubblica, in capo ad ARPA Piemonte, verranno definiti secondo il Piano di Ispezione Ambientale e riguarderanno i punti e i parametri oggetto del presente piano con una frequenza uguale od inferiore alla frequenza in capo al Gestore.

10. CONSERVAZIONE DEI DATI E COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO

10.1 Modalità di conservazione dati

La Società dovrà conservare tutti i dati (misurazioni, campionamenti, letture contatori, analisi, indicatori ambientali, ecc.) richiesti nel presente piano registrandoli secondo quanto specificato nelle singole tabelle dei capitoli 6, 7 e 8. Tali dati devono essere tenuti a disposizione delle autorità competenti al controllo.

10.2 Trasmissione dei dati all'autorità competente

Entro il **30 Aprile** di ogni anno la Società dovrà procedere a comunicazione telematica della Relazione Annuale all'Autorità Competente, all'Organo di Controllo (ARPA) e per conoscenza al Comune di Pieve Vergonte così come definito nel Parere Istruttorio Conclusivo.

La Relazione Annuale redatta dall'Azienda dovrà contenere una sintesi dei risultati del presente Piano di Monitoraggio e Controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che includa analisi, valutazioni e considerazioni sull'andamento dell'attività IPPC basate sugli



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

accertamenti effettuati con le frequenze indicate nelle tabelle contenute nei diversi capitoli del presente Piano e che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nel Parere Istruttorio Conclusivo. Inoltre, dovrà essere effettuata un'analisi che tenga conto dello storico dei dati, dal rilascio dell'AIA, così da valutare il trend di andamento nel tempo. In particolare, per ogni indicatore ambientale, dovranno essere riportate le valutazioni di merito rispetto agli eventuali valori definiti dalle Linee Guida settoriali disponibili sia in ambito nazionale che comunitario.

I dati quantitativi richiesti dal PMC (previsti dalle tabelle del Capitolo 5 COMPONENTI AMBIENTALI ed espressi in l/anno, kg/anno, m³/anno e MWh/anno), compresi gli esiti analitici dei rapporti di prova (previsti dalle tabelle dei paragrafi 5.3 EMISSIONI IN ACQUA e 5.6 SUOLO E ACQUE SOTTERRAEE), dovranno essere trasmessi in formato elaborabile (tipo excel) e dovrà essere riportato lo storico dei dati almeno degli ultimi 5 anni. L'azienda dovrà riportare in allegato al report tutti i dati rilevati mensilmente e/o annualmente, mentre per quanto riguarda le misurazioni in continuo e giornaliero sarà sufficiente che l'azienda riporti, nel medesimo allegato, un'elaborazione mensile dei dati ottenuti evidenziando eventuali dati anomali se si sono verificati e/o le comunicazioni effettuate ai sensi dell'art. 29-undecies.

Ai sensi dell'art. 29-decies c. 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., l'Autorità Competente provvede a mettere a disposizione del pubblico i dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'Autorizzazione Integrata Ambientale; nel caso in cui nella Relazione Annuale siano contenute informazioni che ad avviso del Gestore non devono essere diffuse per ragioni di riservatezza industriale, commerciale o personale, di tutela della proprietà intellettuale e di pubblica sicurezza o difesa nazionale, dovrà essere trasmessa anche una versione della Relazione Annuale priva delle informazioni riservate.

Come già evidenziato sopra, tutti i dati devono essere accompagnati da valutazioni e considerazioni di carattere ambientale e dalla definizione di un bilancio ambientale annuale sui consumi e sulle emissioni.

CONTENUTI MINIMI DELLA RELAZIONE ANNUALE

INFORMAZIONI GENERALI

- Nome dell'impianto.
- Nome del Gestore della Società che controlla l'impianto.
- Numero ore di effettivo funzionamento dell'impianto.

DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ ALL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

- Il Gestore deve formalmente dichiarare che l'esercizio dell'impianto, nel periodo di riferimento della Relazione Annuale, è avvenuto nel rispetto delle prescrizioni e condizioni stabilite nell'AIA.



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

- Il Gestore deve riportare il riassunto delle eventuali non conformità rilevate e trasmesse ad Autorità Competente, Enti di controllo e Comune interessato, insieme all'elenco di tutte le comunicazioni prodotte per effetto di ciascuna non conformità.
- Il Gestore deve riportare il riassunto degli eventi incidentali di cui si è data comunicazione ad Autorità Competente, Enti di controllo e Comune interessato, corredato dell'elenco di tutte le comunicazioni prodotte per effetto di ciascun evento.

CONSUMI

- Materie prime e prodotti ausiliari
- Consumo risorse idriche
- Consumo risorse energetiche
- Consumo combustibili

RIFIUTI

- Rifiuti gestiti in ingresso
- Rifiuti prodotti

EMISSIONI IN ACQUA

RUMORE (con le frequenze previste nel PIC e nel PMC)

SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE (con le frequenze previste nel PIC e nel PMC)

GESTIONE IMPIANTI E APPARECCHIATURE

INDICATORI SPECIFICI

La Relazione Annuale potrà essere completata con tutte le informazioni, pertinenti, che il Gestore vorrà aggiungere per rendere più chiara la valutazione dell'esercizio dell'impianto.



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

10.3 Comunicazioni in situazioni di emergenza

La Società effettuerà la comunicazione nelle 24 ore successive alla prima notifica dell'accadimento di un evento incidentale, con rilascio di materiali. Alla conclusione dello stato di allarme seguirà un secondo rapporto, con tutte le informazioni richieste.

Il reporting conterrà le seguenti informazioni:

- Tipo di rapporto (iniziale o finale).
- Nome del Gestore e della Società che controlla l'impianto.
- Collocazione territoriale (indirizzo o collocazione geografica).
- Nome dell'impianto e unità di processo, sorgente, emissione in stato di emergenza.
- Tipo di evento.
- Data e tempo: oltre alla data ed all'ora in cui l'accadimento è stato scoperto sarebbe utile avere una stima del tempo intercorso tra il manifestarsi della non conformità e l'accadimento dell'evento.
- Durata dell'evento.
- Lista di composti rilasciati.
- Stima della quantità emessa: viene riportata la quantità totale in kg delle sostanze emesse. La stima sarà imperniata su misure di volumi e/o pesi di sostanze contenute in serbatoi, prima e dopo la fuoriuscita. La metodologia può essere diversa tra il rapporto iniziale e finale, purché vengano fornite le motivazioni tecniche a supporto della variazione.
- Cause: l'esposizione dovrà essere la più precisa ed accurata possibile nella descrizione delle cause che hanno condotto al rilascio.
- Azioni intraprese o che saranno prese per il contenimento e/o cessazione dell'emissione: decisioni prese per riportare sotto controllo la situazione di emergenza e le iniziative ultimate per ricondurre in sicurezza l'impianto. Sarà altresì possibile riferirsi a piani in possesso dell'amministrazione pubblica citando la documentazione di riferimento e l'ufficio dove poterla reperire.
- Descrizione dei metodi usati per determinare le quantità emesse: indicare le procedure utilizzate per il calcolo dell'emissione. Se necessario, sarà possibile riferirsi a documentazione esterna, purché venga successivamente fornita o sia già disponibile negli archivi dell'amministrazione.
- Generalità e numero di telefono della persona che ha compilato il rapporto.
- Autorità con competenza sull'incidente a cui è stata fatta notifica, la casella di testo dovrà riportare l'elenco delle autorità che sono state o che saranno successivamente avvertite dell'accadimento.

La società effettuerà il reporting nelle 24 ore successive alla prima notifica di un superamento di un valore di riferimento con tutte le informazioni



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

richieste.

Il reporting conterrà indicativamente le seguenti informazioni ove pertinenti:

- Tipo di rapporto (iniziale o finale).
- Nome del Gestore e della Società che controlla l'impianto.
- Collocazione territoriale (indirizzo o collocazione geografica).
- Nome dell'impianto e unità di processo, sorgente, emissione in stato di emergenza.
- Punto di emissione (nome con cui il personale che lavora sul sito identifica il luogo).
- Valori di riferimento all'emissione.
- Stima della quantità emessa: viene riportata la quantità totale in kg delle sostanze emesse. La stima sarà imperniata, nel caso di superamento del valore di riferimento, sui dati di monitoraggio e, nel caso di incidente con rilascio di sostanze, su misure di volumi e/o pesi di sostanze contenute in serbatoi, prima e dopo la fuoriuscita. La metodologia può essere diversa tra il rapporto iniziale e finale, purché vengano fornite le motivazioni tecniche a supporto della variazione.
- Cause: l'esposizione dovrà essere la più precisa ed accurata possibile nella descrizione delle cause che hanno condotto al rilascio.
- Azioni intraprese o che saranno prese per il contenimento e/o cessazione dell'emissione: decisioni prese per riportare le concentrazioni al di sotto del valore di riferimento. Sarà altresì possibile riferirsi a piani in possesso dell'amministrazione pubblica citando la documentazione di riferimento e l'ufficio dove poterla reperire.
- Descrizione dei metodi usati per determinare le quantità emesse: indicare le procedure utilizzate per il calcolo dell'emissione. Se necessario, sarà possibile riferirsi a documentazione esterna, purché venga successivamente fornita o sia già disponibile negli archivi dell'amministrazione.
- Generalità e numero di telefono della persona che ha compilato il rapporto.
- Autorità con competenza sull'incidente a cui è stata fatta notifica, la casella di testo dovrà riportare l'elenco delle autorità che sono state o che saranno successivamente avvertite dell'accadimento.

10.4 Informazioni PRTR

In applicazione al D.P.R. 157/2011, si prescrive che in allegato alla Relazione Annuale il Gestore trasmetta anche una sintetica relazione inerente l'adempimento a tale disposizione, secondo uno dei due seguenti schemi di seguito elencati:

1. nel caso in cui il complesso sia escluso dall'obbligo di presentazione della dichiarazione PRTR il Gestore dovrà indicare in allegato



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

al report:

- a) codice PRTR attività principale (cfr. tabella 1, Appendice 1 del D.P.R. 157/2011);
 - b) motivo di esclusione dalla dichiarazione³;
2. nel caso in cui il Gestore abbia effettuato la dichiarazione PRTR:
- a) codice PRTR attività principale (cfr. tabella 1, Appendice 1 del DPR 157/2011);
 - b) inserimento nel format dei dati⁴ contenuti nella dichiarazione trasmessa ad ISPRA entro il 30 Aprile.

³ L'obbligo di dichiarazione sussiste se:

- l'emissione di almeno un inquinante nell'aria, o nell'acqua o nel suolo risulta superiore al corrispondente valore soglia individuato dalla tab. A2 del DPR 157/2011 (che corrisponde allegato II del Regolamento CE n. 166/06);
- il trasferimento fuori sito di inquinanti nelle acque reflue risulta superiore al corrispondente al valore soglia individuato dalla tab. A2 del DPR 157/2011 (che corrisponde allegato II del Regolamento CE n. 166/06);
- il trasferimento fuori sito di rifiuti risulta superiore ai valori soglia che sono 2 t/anno e 2000 t/anno rispettivamente per i rifiuti pericolosi e non pericolosi.

⁴ L'emissione di uno o più inquinanti in aria, nell'acqua o nel suolo, trasferimenti fuori sito di inquinanti nelle acque reflue e/o trasferimento di rifiuti fuori sito.